ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » | 37 | 20 | 10 | 42 | 22 | 11 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, illustrata e Sport |
|---|---|---|
| | Anno | Anno |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . . L. | 20 | 22 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . » | 42 | 47 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 23 Gennaio 1899 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 23 Gennaio 1899 — Num. 23

## ROMA, 22 gennaio 1899

Nell'ora che, anche in Italia, uno stuolo di conservatori arrabbiati predica la necessità di portare restrizioni allo svolgimento della vita pubblica, se si vuole impedire che i bassi ceti trascendano in atti di ribellione aperta, od anche soltanto in eccessive pretese, si è compiuto in Irlanda un fatto il quale, per quanto non si possa ancora discorrere con piena conoscenza de' suoi effetti complessivi, è nuovo documento di questa verità: che niente giova alla pacificazione degli animi ed alla tranquilla attività degli elementi che i conservatori a torto od a ragione sospettano, quanto il dar modo, con una più intensa partecipazione alla vita pubblica, al buon senso collettivo di orientarsi e di pronunciarsi.

Quando il Parlamento inglese ebbe approvato, nell'ultima sessione, la legge che concedeva all'Irlanda le stesse disposizioni e diritti municipali di cui gode l'Inghilterra, molti espressero il timore che il cambiamento, per virtù del quale il numero degli elettori municipali dell'Isola Verde veniva quadruplicato, non avrebbe prodotto altro effetto che quello di spingere i nazionalisti ad abusare della loro vittoria. Si temeva che le municipalità riuscissero assolutamente composte di individui senza responsabilità, di individui cioè che, contribuendo poco o nulla alle imposte messe a loro disposizione, poco si preoccuperebbero dello spendere economicamente e bene, e molto del far pagare ai ricchi il peccato della possidenza. Orbene, a giudicare dai risultati che ci sono noti, il corpo degli elettori municipali irlandesi ha sbugiardato i profeti di cattivo augurio, dimostrando una volta di più che nelle condizioni ordinarie della vita, se cause estrinseche non alterano il giudizio e non sovreccitano i sentimenti, il signor pubblico ha, nel suo assieme, più spirito di coloro che si atteggiano a suoi consiglieri.

Il parnellismo, vale a dire lo spirito di intransigenza e di secessione, fu vinto a Dublino e a Cork. Gli unionisti hanno perduto soltanto pochi seggi, e gli elettori non hanno ricusato il loro voto a quei *landlords* che si sono sempre mostrati animati da disposizioni concilianti. La vittoria ha arriso al nuovo partito, detto del lavoro *(labour party)* che nella vecchia municipalità di Dublino non possedeva che tre seggi e ne occupa adesso dodici su sessanta.

E' ancora troppo presto, ripetiamo, per apprezzare nel loro assieme le elezioni municipali irlandesi fatte in virtù della nuova legge; ma quello che già ne conosciamo è sufficiente a dimostrare che il partito irreconciliabile, il quale nulla ammette e niente è disposto a concedere all'infuori della separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra ha perduto terreno, e che le misure di giustizia e di eguaglianza prese dal ministero conservatore in favore dell'Irlanda sono state bene accolte nell'isola. Ne prendano nota, e vi meditino su, coloro i quali credono che tutta la sapienza politica sia condensata nel proverbio paterno: non doversi ai bimbi dare nemmeno un dito, perchè altrimenti si prendono tutto il braccio. Certamente i nazionalisti irlandesi non disarmeranno. E' anzi probabile che, per timore di perdere seguaci, si facciano più intraprendenti. E' probabile anche che la federazione sarà la forma in cui si adagerà definitivamente la Gran Brettagna. Ma intanto si è ottenuto il vantaggio di collocare il problema irlandese sul terreno di un mutuo accordo, o di una possibile soluzione pacifica.

La divisione manifestatasi fra coloro che dell'*home rule* avevano fatto il loro programma, il loro credo politico, non è forse stata senza influenza sulla evoluzione di cui le elezioni di Cork e di Dublino sono un saggio. Quando una data forma di azione sembra esaurita, anche contro il volere dei capi, che vorrebbero insistervi, se ne impone un'altra che più risponde alle contingenze nuove e più si accosta alla necessità dell'attuazione pratica. Sbaragliato l'*home rule* nel Parlamento e senza speranza per ora di rivincita, due vie rimanevano aperte ai nazionalisti: o la rivolta o l'accettazione di una legislazione frammentaria soddisfacente, questione per questione, alle aspirazioni della loro razza. La prima nemmeno fu tentata; la seconda fu resa possibile dal buon senso pratico ed illuminato dei conservatori inglesi. Ai quali dovrebbero ispirarsi, se avessero quanto occorre di coraggio e di intelletto per imitarli, quei conservatori italiani, i quali della conservazione non intendono e non sentono se non la parte brutta: la resistenza cioè ad ogni atto, od evento che minacci la loro potenza.

# Il pericolo finanziario

Mentre continua nei giornali e nel seno delle associazioni la doppia campagna dell'opposizione, dolorante da un lato sulle sorti del bilancio, e dall'altro acerbamente contraria a qualunque provvedimento a favore dell'erario, non ci pare fuor di luogo render pubbliche, nel loro testo, le importanti dichiarazioni fatte ieri in proposito dal ministro del tesoro.

Anche in Senato, le preoccupazioni cui accenniamo s'erano fatta strada, e il senatore Blaserna, relatore del bilancio, se n'era fatto l'interprete censurando la tendenza ad aumentare le spese, specie nei tre dicasteri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della marina.

L'on. Vacchelli gli rispose, con l'usata precisione, nei termini seguenti:

Non solo per questo esercizio, ma per tutto il quadriennio al quale si estende il progetto di legge sulle bonifiche, il bilancio dei lavori pubblici è mantenuto nei limiti attuali, così come furono determinati in un verbale firmato dai nostri predecessori Pavoncelli e Luzzatti. Dunque non v'è a temere aumento di spesa per i lavori pubblici.

L'aumento di spesa per il concorso all'Esposizione di Parigi è una indeclinabile necessità. Deliberato il concorso, l'Italia vi deve figurare in modo che non ne rimangano offese le convenienze della Nazione. Il bilancio più ristretto possibile compilato sulla base dell'Esposizione nazionale di Torino, dimostrò che era impossibile ordinare convenientemente il concorso dell'Italia, colla somma primitivamente assegnata e da ciò la ragione del progetto addizionale.

Quanto alla marina abbiamo aggiunto quattro milioni, ma questi erano stati formalmente promessi dalla precedente amministrazione, nella cui esposizione finanziaria anzi l'aumento avrebbe dovuto raggiungere il limite di sette milioni.

Il relatore equamente riconobbe che l'unica differenza tra il bilancio dell'amministrazione precedente ed il nostro sta in ciò, che noi indichiamo per ciascun capitolo la spesa effettiva.

Così infatti è per tutto il bilancio, ed anche per la colonia Eritrea. Si era accennato in un discorso della precedente amministrazione ad una cifra di cinque milioni, ma non si era allegato il bilancio: ora compilando quel bilancio si dovette riconoscere che nelle condizioni attuali non era possibile stanziare una cifra minore di quella che abbiamo proposto, che è inferiore sempre alle somme spese in passato. Mi auguro che in seguito si possa restringere anche maggiormente, ma per ora non si poteva fare di più.

Questo sistema di segnare ad ogni capitolo l'ammontare effettivo della spesa, in modo da non creare illusioni, ha un grande vantaggio, e lo vediamo in pratica, perchè colle previsioni di prima si arrivava alla politica degli sgravi, mentre noi siamo ridotti alla politica della trasformazione dei tributi.

L'egregio relatore ha accennato a delle aggiunte ideali da farsi al *deficit* del bilancio, allegando che figurano in questo 13 milioni di consumo patrimoniale; ma a fronte di queste stanno altrettante somme di debito patrimoniale estinto; quindi non vi è alterazione. Così pure è a ritenersi che i quattro milioni e mezzo per il risanamento di Napoli rinviati ai bilanci successivi, non costituiscono un debito a carico del bilancio presente come suppone il relatore; non si rinvia il pagamento, facendo la spesa, si è rinviata la spesa e quindi essa non può gravare sul bilancio attuale.

Veniamo ora alle vere condizioni del bilancio.

Per non esagerare e crederci più poveri di quel che siamo, dobbiamo considerare il bilancio delle entrate e delle spese effettive. In queste non possono comprendersi le costruzioni ferroviarie il che non si pratica neppure negli altri Stati; da noi si cercò bensì negli ultimi anni, di sopperirvi coi mezzi del bilancio, ma non si è affatto riusciti nell'intento. Facendo il conto delle entrate e spese effettive, lo stesso relatore indica un avanzo di 11 milioni, che si riduce a nove per le spese effettive del concorso all'Esposizione di Parigi. Il relatore vorrebbe dedurre anche 5 milioni di maggiori spese per la chiamata delle classi, ma io non ho ancora la liquidazione di questa spesa, e spero che sarà minore perchè il mio collega della guerra col ritardare di qualche settimana la chiamata della nuova leva, potrà compensare in parte la maggior spesa incontrata.

Ma se anche si dovessero dedurre questi cinque milioni, rimarrebbe sempre un avanzo di quattro milioni delle entrate sulle spese effettive, senza tener conto che essendosi ben disposti i preventivi si può fare assegnamento sopra un ulteriore coefficiente di 8 milioni almeno, il che porterà nel consuntivo un supero di 12 milioni.

Non sono una gran cosa 12 milioni di avanzo, ma rappresentano una certa elasticità di bilancio, la quale ci permette di considerare la finanza italiana in condizioni che non saranno larghe, ma sono tali da poter rimanere assolutamente tranquilli.

Di queste dichiarazioni l'on. senatore Blaserna, relatore della Commissione, si dichiarò soddisfatto; solo insistendo sulla opportunità che la spesa delle costruzioni ferroviarie fosse compresa nel bilancio ordinario.

L'on. Vacchelli giustamente gli osservò che in tal caso sarebbe stato necessario aumentare le imposte, ed aggiunse non essere vero in modo assoluto che le spese ferroviarie siano improduttive, specialmente quelle di aumenti patrimoniali per le ferrovie in esercizio, le quali aiutano considerevolmente l'aumento dei prodotti. E non sono improduttive nemmeno le ferrovie secondarie, quando non si voglia tener conto del loro prodotto chilometrico isolato, perchè oltre a vantaggi economici esse recano un incremento al movimento complessivo dei trasporti.

Quanto al fare o al non fare dei debiti, l'on. Vacchelli notò che alle costruzioni si provvede non con emissioni, ma colla realizzazione di mezzi patrimoniali disponibili. E poichè il senatore Blaserna, a nome della Commissione, fra le raccomandazioni alla parsimonia aveva pure eccitato il governo a curare la maggiore economia nella costruzione delle navi da guerra, l'on. ministro del tesoro lo rassicurò con queste testuali parole:

Di studiare queste economie il ministro della marina è preoccupato al pari di me; ed è già concordato fra di noi che tutte le economie realizzabili saranno poi destinate alla ricostruzione del naviglio, uno degli scopi che dobbiamo avere presenti, perchè è nella marina tanta parte della difesa della nazione.

Mentre diamo, per questa patriottica dichiarazione amplissima lode al ministro del tesoro, non abbiamo bisogno di rilevare come tutto quanto il suo discorso concorra a disperdere gli allarmi ed i piagnistei di coloro i quali, da anni ed anni, pare si facciano una gloria di predicare al mondo la miseria italiana, con quanto beneficio del credito nazionale non c'è bisogno di dire!

# IN VIA PER LA REVISIONE

*(Nostro telegramma particolare)*

### L'«Intransigeant» butta a mare Esterhazy

PARIGI, 22, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. L'*Intransigeant* abbandona decisamente Esterhazy. Esso dichiara che, se anche Esterhazy affermasse alla Corte di [illegible] di essere l'autore del *bordereau*, la sua deposizione non avrebbe alcun interesse.

Alle personalità militari, dice il giornale di Rochefort, ci dichiarano che Esterhazy non [illegible] mai impiegato dallo Stato maggiore; [illegible] essendo al Ministero della guerra, il generale Mercier ebbe conoscenza che Esterhazy, maggiore in un reggimento di fanteria, [illegible] impiegato, a qualsiasi titolo, in un servizio contro lo spionaggio.

Se quindi, com'egli scrisse, dichiara di aver avuto interviste con Schwarzkoppen, se ne prese giuoco, rimettendogli dei documenti falsi ed [illegible] proprio conto, come dilettante (sic).

L'*Intransigeant* quindi aggiunge:

Il generale Mercier depose davanti alla Corte di cassazione [illegible] all'impossibilità che Esterhazy avesse potuto procurarsi i documenti segnalati nel *bordereau* [illegible] mai la Cassazione ne lo crederà [illegible]. Possiamo affermare che, all'infuori delle sue storielle, egli non porterà un solo elemento nuovo di verità. L'importanza che i dreyfusardi attribuiscono di dare alla testimonianza di questo compare (sic) è incomprensibile.

Queste dichiarazioni dell'*Intransigeant*, alla vigilia della deposizione di Esterhazy, sembrano indicare che Rochefort dubita essa non debba risolversi in un vero colpo di scena a favore di Dreyfus.

### Il «dossier» diplomatico e il telegramma di Panizzardi

Il *Siècle* afferma che il *dossier* diplomatico contiene una relazione del colloquio che in assenza di Hanotaux, C. Dupuy ebbe col barone Munster, e la dichiarazione fatta dal conte Tornielli ad Hanotaux, a proposito dei documenti che si volevano riferire a Panizzardi, che questi non aveva avuto mai rapporti di sorta con Dreyfus.

Quest'ultima asserzione è assolutamente conforme a verità. Per conto mio credo poter aggiungere che la lettera, che si pretende sia stata inviata da Tornielli al marchese Visconti-Venosta, quand'era ministro degli esteri, con l'offerta delle sue dimissioni, non ha mai esistito.

A proposito del famoso e preteso telegramma di Panizzardi di cui tanto si è parlato e si parla, la *Libre Parole* crede poter affermare essere impossibile che esista una divergenza qualunque nella traduzione di esso. «La chiave della cifra — essa dice — fu trovata o non lo fu; se fu trovata è impossibile che ne esistano due versioni.» Però, contraddicendo sè stessa, la *Libre Parole* ammette l'esistenza di queste due versioni.

Essa afferma che il testo tradotto dal ministero degli esteri suona così: «Capitano Dreyfus arrestato. Se ebbe relazioni *chez* cons prendete precauzioni evitare commenti giornali.» Ma secondo essa il testo dice: «Capitano arrestato, fortunatamente precauzioni.» Ed aggiunge che questo sarebbe decisivo contro Dreyfus.

Si assicura che le deposizioni dei generali interrogati dalla Cassazione, verterono ieri precisamente su questo telegramma, oltre che sulle testimonianze che contraddicono le loro. Si aggiunge che Mercier, Gonse, Billot, Chanoine, Zurlinden, Pellieux saranno richiamati anche dopo la testimonianza di Esterhazy per contraddirne le asserzioni.

La Corte, terminato l'interrogatorio dei generali, discusse ieri col capitano Guignet, presente il capitano Chamoin, sui documenti del *dossier* diplomatico che dovrebbe ritirare per le sue conclusioni. Si assicura che la discussione, alla quale prese parte Manau, fu lunga e vivace.

Il *Courrier du Soir* crede sapere che la Corte di cassazione ha raccolto importanti deposizioni, le quali ritarderanno forse la chiusura dell'inchiesta sull'affare Dreyfus fino ad aprile.

### Una nuova pubblicazione
### Un'altra querela

Sotto il titolo *Iniquités*, Clemenceau ha riunito in volume tutti gli articoli da lui pubblicati nell'*Aurore* sulla questione Dreyfus.

Nell'annunziare questa pubblicazione, egli narra che all'epoca in cui venne fondata l'*Aurore* egli credeva alla illegalità del processo, non alla innocenza di Dreyfus. La collaborazione di Bernand Lazare venne quindi accettata, a patto che non parlasse di questa questione. Ranc, saputo ciò, disse a Clemenceau:

— Come! Voi non credete all'innocenza di Dreyfus? Andate a trovare Scheurer Kestner ed egli ve lo proverà.

Clemenceau si recò da Scheurer-Kestner, e da quel momento una convinzione incrollabile lo condusse alla campagna, che ora si condensa nel libro *Iniquités*.

Monniot aveva accusato, nella *Libre Parole*, il tenente-colonnello Cordier, già sotto capo nell'ufficio d'informazioni, di avere scritto a Matteo Dreyfus per offrirgli il proprio concorso. Cordier gli diede una recisa smentita.

Ora Monniot ha diretto a Zurlinden una lettera con cui mantiene le sue affermazioni e gli chiede di autorizzare Cordier a sporgere querela, affinchè il tribunale possa giudicare da quale lato si trovi la verità.

## L'anniversario di Digione

### Banchetto franco-italiano

PARIGI, 22, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. L'anniversario di Digione è stato solennemente festeggiato dalla nostra colonia con un gran banchetto organizzato dalla Lira Garibaldina e dalla Lega Franco-Italiana.

I saloni del *restaurant* del *Printemps* erano decorati di bandiere francesi e italiane e di busti del generale Garibaldi.

Malgrado la notevole distanza che separa il centro della città da questo *restaurant*, più di cento persone intervennero, fra le quali varii superstiti di Digione italiani e francesi, diverse signore e signorine e le notabilità della colonia.

Il banchetto era presieduto dal deputato di Besançon on. Beauquir che, allo *champagne*, levossi a pronunciò uno splendido discorso, che fu tutto un inno entusiastico in omaggio alla memoria di Garibaldi difensore della libertà e della giustizia.

Facendo una allusione alle varie Leghe che si vanno ora fondando in Francia, elogiò quella Franco-Italiana riunente in un sincero sentimento di comune amore i veri patrioti dei due paesi. Bevette alla grandezza e alla prosperità dell'Italia, che chiamò maestra alla Francia nelle arti e nelle scienze.

Parlò in seguito Ruqueni ringraziando Beauquir pel suo brindisi e brindando alla pace e alla fratellanza dei due grandi popoli latini.

Seguirono poi nell'uso della parola Casalegno, Vasseur, Rocale ed altri esaltando la memoria di Garibaldi e facendo voti perchè sempre più si ristringano i nodi della unione italo-francese.

Durante il banchetto la musica della *Lira Italia* suonò l'*Inno di Garibaldi*, la *Marsigliese* e la *Marcia reale* ascoltate in piedi da tutti i convenuti e applauditissime.

Seguì poi un ballo animatissimo terminato solo al mattino.

La patriottica festa non poteva riuscire meglio.

## La difesa della Francia

### Commemorazioni patriottiche

PARIGI, 22, ore 3 pom. — *(Jacopo)*. — Il generale Brual, capo dello stato maggiore, si reca a visitare le difese di Cherburgo, San Malò e Contentin in Bretagna, e delle Isole del Re.

— La Lega dei Patrioti commemorò oggi il 24.o anniversario della giornata di Buzenval e Montretout, coi soliti discorsi.

Grande entusiasmo.

— La colonia francese di Bruxelles aprì una sottoscrizione per il battello sottomarino. L'ammontare ne sarà mandato al *Matin*.

## Nicolò e Guglielmo in Francia!

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 3,30 pom. — *(Jacopo)*. Si ricomincia a parlare del prossimo viaggio di Guglielmo II in Francia.

Il *Petit Var* di Tolone afferma che Nicolò II si recherà nella villa che si è fatta allestire al Capo di Antibo, dove riceverebbe la visita del presidente Faure e dell'imperatore di Germania. Vi si continuano grandi preparativi per ricevere lo czar.

Il *Jour* smentisce formalmente la notizia mandata da Berlino alla *Tribuna*, secondo la quale la voce di un colloquio fra lo czar, l'imperatore ed il presidente nella Francia meridionale non sarebbe che un *ballon d'essai* dell'Ambasciata francese a Pietroburgo.

Esso dice che si tratta effettivamente di un'intervista che avverrebbe fra Faure e Guglielmo sulla Costa Azzurra. A questa intervista si darebbe il carattere di un abboccamento improvvisato, ma il desiderio ne fu espresso dallo stesso Guglielmo.

Sulle prime, secondo il *Jour*, si era pensato di far prima compiere a Guglielmo un viaggio in Italia. Insieme a Re Umberto egli avrebbe risalita la penisola per mare e, come per caso, si sarebbe incontrato con Faure sul litorale. Come vuole l'etichetta, Umberto e Guglielmo si sarebbero incontrati col presidente della Repubblica venendosi incontro su corrazzate. Oggi però si pensa di fare una dimostrazione più significativa che riunirebbe Faure, Czar e Guglielmo.

Il nostro telegramma berlinese, che il *Jour* contraddice, suonava così:

«BERLINO, 19, ore 3,23 pom. — *(Hermann)*. Alcuni giornali hanno stampato che preparerebbesi un convegno fra lo czar, altri sovrani e Felix Faure nella Francia meridionale.

«In questi circoli diplomatici ritiensi che la notizia non sia altro che un *ballon d'essai* lanciato dall'ambasciata francese di Pietroburgo.

«Nelle regioni competenti berlinesi non si sa assolutamente nulla riguardo a questo affare.»

## Le espulsioni dalla Prussia

*(Nostro telegramma particolare)*

PIETROBURGO, 21, ore 9 pom. — *(Nz)*. Tutta la stampa indipendente biasima le espulsioni dalla Russia.

Lo *Swiet* assicura che se fossero pure espulsi sudditi russi, il governo ricorrerebbe a rappresaglie.

Lo stesso giornale osserva che per un russo che fatica e guadagna uno scarso pane in Prussia, centinaia di tedeschi che tengono le migliori posizioni, si arricchiscono in Russia. «La Germania - dice - deve essere persuasa che uno Stato potente come la Russia non mancherebbe di rispondere alla provocazione, espellendo in massa i tedeschi dalla Russia.»

## La fine della questione guelfa?

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 22, ore 2 pom. — *(Hermann)*. L'imperatore visiterà martedì Annover e passerà in rivista la guarnigione, nonchè le deputazioni di tutti i reggimenti annoveresi, compresi quelli che si trovano attualmente di guarnigione in Alsazia e Lorena.

La faccenda pareva misteriosa, nessuno conoscendone i motivi; oggi l'*Hannoverscher Courrier* pubblica la voce seguente:

«L'imperatore, il quale assisterà domani in Gotha alle nozze d'argento del duca di Coburgo-Gotha (duca di Edimburgo), arriverà ad Annover martedì a mezzogiorno col principe Giorgio Guglielmo, figlio del duca di Cumberland, nipote dell'ultimo re di Annover, detronizzato nel 1866.

«L'imperatore invitò il principe Giorgio Guglielmo ad accompagnarlo ad Annover per fargli passare in rivista i reggimenti annoveresi.»

Non so se ciò sia vero, ma apprendo da fonte autentica quanto segue.

Il principe Giorgio Guglielmo dichiarò di riconoscere lo stato di fatto derivante dalla pace del 1866. Egli diventerà quanto prima ufficiale prussiano e più tardi duca di Brunswik.

Questa soluzione della questione guelfa, che fu ottenuta con la mediazione del re di Sassonia e dell'imperatore Francesco Giuseppe, è eminentemente impopolare presso l'enorme maggioranza della popolazione tedesca ed in contradizione con tutta la politica bismarchiana. Si era però preveduta fino dal giorno che l'imperatore donò al barone Hammerstein-Loxten, attuale ministro dell'agricoltura, il proprio ritratto con le parole: «*Recht muss doch recht bleiben*» — il diritto rimarrà sempre diritto.

Il barone Hammerstein-Loxten aveva allora rappresentata la parte di mediatore fra l'imperatore ed il duca di Cumberland in occasione del rimborso dei fondi guelfi.

## La questione di Samoa

WASHINGTON, 22. — Gli Stati-Uniti decisero d'invitare l'Inghilterra e la Germania ad inviare delegati speciali per conferire sulla questione delle isole Samoa.

NEW-YORK, 22. — Il *New-York Herald* dice che nei circoli bene informati si crede che gli incidenti di Samoa condurranno alla divisione dell'arcipelago fra le tre potenze.

## Il canale di Nicaragua

WASHINGTON, 22. — *(A. S.)* Il Senato dopo breve discussione, ha approvato il progetto di legge pel canale di Nicaragua.

Nella costruzione del canale di Nicaragua è implicita una questione politica, che dovrà essere trattata quando sarà noto il testo del progetto votato dal Senato americano.

Qui diamo alcuni dati di fatto.

Nel canale di Nicaragua la linea retta dal Pacifico all'Atlantico è di 210 chil. e la longitudine del progetto di 272 chil.; però la linea attraversa il lago di Nicaragua, chiamato dagli indigeni Cocibolca, che ha una superficie di 9000 metri quadrati ed una profondità massima di 80 metri.

Sopra la massa d'acqua di questo lago si trovano fatti 90 chilometri di canale. Questa via d'acqua che unisce il lago al mare deve essere canalizzata e offre vari salti di acque in 35 1/2 chilometri di estensione, che devono essere corretti con opere di qualche importanza. Circa 26 chilometri, costituenti l'istmo di Rivas, separano il lago dall'Oceano Pacifico; il terreno è montuoso, ma non presenta grandi difficoltà per un canale.

Già i primi esploratori spagnuoli parlarono della possibilità di una via d'acqua fra i due mari; ma dovevano passare 400 anni prima che questa idea venisse al punto di esser attuata.

## La situazione in Ungheria

*(Nostro telegramma particolare)*

BUDAPEST, 22, ore 10 ant. — *(Hy)*. I delegati dell'Opposizione ebbero ieri, con Banffy una conferenza che durò due ore. Si assicura che i delegati modificarono in parecchi punti il testo della risposta compilata dal conte Appony alle proposte del governo, rendendola ancora più aspra nella forma e più larga nelle pretese.

Se questo è vero la risposta del governo sarà certamente negativa, sicchè la crisi andrà incontro ad una soluzione più rapida.

L'Opposizione pone per prima condizione le dimissioni di Banffy; il governo vuole invece che siano votati prima il compromesso con l'Austria ed il bilancio provvisorio, dopo di che Banffy si dimetterebbe.

Queste nuove difficoltà impediscono ai ministri di partire per Vienna.

## La situazione nel Tigrè

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MASSAUA, 22. — Ras Maconnen ha sgombrato l'Agamè e si dirige verso l'Aguddi a sud di Adigrat.

Dal canto suo il nostro corrispondente parigino ci telegrafa:

PARIGI, 22, ore 11,20 ant. — *(Jacopo)*. La *Volonté* in un articolo sull'Eritrea, tutto basato sulle opinioni espresse nei suoi libri dal generale Baratieri, viene alla conclusione che a Roma si nutrono, sulle condizioni locali, grandi illusioni.

Secondo la *Volonté* il conflitto fra Mangascià e Maconnen non fu che apparente: in realtà si trattava di riunirne le forze per imporre poi all'Italia, in nome di Menelich, l'abbandono del Mareb.

Nel caso che nella conferenza che deve aver luogo fra Martini e Maconnen il primo rifiutasse di abbandonare il Mareb la guerra sarebbe inevitabile, e certa oramai la sconfitta degli italiani, Maconnen disponendo oramai di 45,000 uomini.

Questa roba l'abbiamo già letta su due o tre dei soliti giornali di casa nostra, i quali fino a ieri fingevano di credere sul serio ai fantasmi evocati dalla loro ira partigiana.

Alla *Volonté* hanno scritto in ritardo, cosicchè il cavallo di ritorno si è trasformato in una lumaca.

E la lumaca ci arriva proprio nello stesso giorno in cui il dispaccio diretto da Massaua smentisce tutte queste paurose elucubrazioni!

Per rispondere ai nostri articoli sull'atteggiamento dei *moderati* milanesi e lombardi, il *Corriere della Sera*, ha messo le pantofole, ha calzato gli stivali, ed è partito in guerra... o *cavallo d'un caval!*

Tempo perso, illustre collega. Voi tentate cambiarci le carte in mano per far credere che le censure e le proteste nostre contro i regionalisti e separatisti, moderati e non moderati, sono invece rivolte in generale contro i cittadini di Milano, al cui patriottismo tutti s'inchinano. Artifizio ridicolo!

In mezzo a questi cittadini tanto i *moderati* quanto i loro alleati d'un giorno, i clericali, quanto quei radicali e quei socialisti di cui più che essere si fingono nemici, costituiscono altrettante minoranze. E basterebbe trovare a Milano un gruppo di liberali e di patrioti che sapessero affermarsi, per mettere a segno gli uni e gli altri.

Disgraziatamente, un tentativo serio in questo senso non si è mai fatto. Ed è per questo che Milano è rimasta e rimarrà ancora, per chi sa quanto tempo, sospesa come la tomba di Maometto, fra i due estremi, i quali hanno un solo punto di contatto: la sfiducia nei destini della patria comune.

La colpa dei milanesi in questo è una sola: e sta tutta nell'inerzia e nella mancanza di reazione di fronte alle consorterie politiche ed amministrative che si contendono il dominio della loro città.

# In giro per il mondo

In un tribunale di questo mondo.

— Testimonio, raccontate qualche cosa dell'aggressione notturna della quale pretendete d'essere stato l'oggetto.

— Ecco, signor presidente. Io abito verso Santa Croce in Gerusalemme, e siccome da quelle parti non si passeggia, di notte, troppo sicuri, così quando rincaso, cammino sempre guardingo e circospetto...

— Continuate.

— Ieri, dunque, verso mezzanotte e mezza, nel momento in cui stavo per attraversare l'Arco di Santa Bibbiana, mi son visto fermare da tre *teppisti*... Allora ho puntato il mio revolver e pan!... pan!... pan!... ne ho ferito uno...

— Infatti si trovarono delle macchie di sangue sul terreno.

— I malfattori si dileguarono nell'oscurità, portando seco il ferito...

— Ciò che avete fatto è grave... molto grave!

— Permetta...

— Voi non avete esitato a sostituirvi alla giustizia!

— Mi scusi...

— A che servirebbero, caro signore, i giudici le guardie, i carabinieri, le prigioni, le galere, se ognuno si facesse giustizia da sè? Noi non siamo in America, mi capite? Qui non è ammessa la legge di Lynch!

— Ma mi permetta...

— Non ho nulla da permettervi! Voi avete fatto fuoco con premeditazione?

— Su tre *teppisti*, che mi stavano domandando *la borsa o la vita*...

— Questi malfattori andranno, un giorno o l'altro, nelle maglie della giustizia... Frattanto, voi ci siete e non vi lascio...

— Ma io...

— Voi sarete processato per porto d'arma senza licenza.

*Le guardie* (arrivando e acchiappandolo). Avanti! Non tante osservazioni!

In Francia, come in Italia, c'è, in questi giorni, del malumore contro gli impiegati, a proposito della discussione dei bilanci.

Un giornale stampa questa piccola statistica:

Nel 1846 vi erano in Francia 188 mila impiegati, pei quali lo Stato spendeva 245 milioni di franchi. Nel 1896 gli impiegati erano diventati 416 mila e costavano 627 milioni.

Dopo di che si spiega la curiosità di quel povero diavolo senza un soldo che ha assistito attentamente, dalla tribuna pubblica, alla discussione dei bilanci.

— A te che t'interessa? — gli domandò un amico.

E lui:

— Voglio un po' vedere, così per curiosità, dove diavolo vanno i quattrini.

Valdichiana-Torrita è la terra dei poeti. In ogni angolo del grazioso paese si trova qualche lapide con la sua brava poesia incisavi sopra.

Eccone qualche saggio.

Nel muro di cinta di un monastero di religiose vi è un leone sotto il quale si legge:

Dall'uno all'altro lato, passeggere
Quivi posto tu vedi un bel leone.
Esso non fu, nè vano fu il pensiero
Ma questa fu la massima ragione;
Perchè il leone a ricordar t'invita
Del Papa il nome e l'arma di Torrita.

Ma questo è nulla. Proseguendo verso il mezzo del muraglione si trova un casottino quadrato. Sul lato che guarda la strada, vi è dipinta una finestra, affacciata alla quale, un omettino policolore (s'intende anch'esso dipinto) sembra che saluti sorridendo i viandanti. Sotto alla finestrina trovasi la seconda pietra dove è scritto:

Riveriti signori: la stanzina
Che qui vedete stretta, è una latrina
— Per legge del comune e provinciale
Fu intimata dal sindaco locale
— Il lavoro eseguì quel capo amene
Del Monicchioli, giovane loreno:
— All'igiene così fu provveduto.
Buon passeggio signori, vi saluto!

Era noto che il segretario e compagno di Napoleone durante la sua prigionia a Sant'Elena, il generale Gourgaud, (quello che scrisse sotto dettatura dell'imperatore due dei volumi delle *Memorie*) ebbe a lasciare un *giornale* sul quale giorno per giorno aveva preso nota dei discorsi del grande cattivo, e di mille dettagli preziosi della sua vita nell'isola e della sua conversazione familiare.

Questo *giornale*, che si credeva ormai perduto per sempre, è stato, a quanto si dice, ritrovato dentro una bottiglia ben suggellata. E' scritto sopra carta *pelure* (come il famoso *bordereau* del processo Dreyfus) e costituisce un voluminoso documento circa l'ultima fase della vita del gran corso.

Questa è del *Figaro*.

Un signore entra in un portone e domanda:

— Il signor Dreyfus, di grazia?

— Non abita qui — risponde il portiere.

Ed aggiunge, con l'aria di chi fa appello alle sue memorie:

— Mi sembra, tuttavia, che questo nome non mi riesca nuovo.

Vice-Michel

# I discorsi del giorno

### "SMORZO" NELL'INNO

Leggo nei giornali che, nel banchetto commemorativo della vittoria di Digione, Ricciotti Garibaldi ha esposto il nuovo programma politico della Camicia Rossa. *Nuovo programma — della Camicia Rossa?* Mi par difficile! Se non priva di fondamento, la notizia dev'essere, per lo meno, inesatta. La Camicia Rossa è quella che è, col suo programma, e non può subire alterazioni, nè di forma nè di colore, senza diventare un'altra cosa, una cosa diversa, una tunica, una camicia, una cotta, un cappotto, una zimarra, una veste da camera. Essa è sacra e inviolabile, così come il Generale la portò sul suo cuore, e volle che la portassero i suoi figli e i suoi volontari, e volle che rimanesse nella storia d'Italia. Quando si parla di Camicia Rossa, è strano dunque si parli di *nuovo* programma... Ma in che consisterebbe poi la novità?

Ricciotti Garibaldi è un valoroso capitano, un mirabile organizzatore di milizie volontarie, un ardente soldato sul campo di battaglia, una vera e propria tempra eroica nel momento del pericolo, quando si tratti di sfidare le armi del nemico e le armi del destino; ma non credo che sia un filosofo, cioè un uomo capace di scoprire o di vedere le relazioni che passano tra le leggi e i fatti, tra i pensieri e gli avvenimenti politici e sociali; e tanto meno credo che sia versato e abbia mai avuto tempo di pigliar giusta cognizione delle cose che si riferiscono alla nostra cultura e alla nostra legislazione civile ed ecclesiastica. Quando egli dunque non mette fuori un manifesto che, come quello di due anni addietro, chiami a raccolta la gioventù italiana per la difesa di una causa santa, come quella della Grecia contro la Turchia, ma tenta invece di fare un programma politico, avvolgendolo per giunta nella Camicia Rossa, si ha tutto il dovere di discuterlo, anche se per se stesse le cose che dice non ne valgano la pena, e, ove occorra, di richiamarlo anche ai principii.

Non che egli, per il solo fatto ch'è un buon soldato, perda per questo il diritto di occuparsi e di trattare argomenti politici; non che, per il solo fatto ch'egli è figlio di Garibaldi, non possa permettersi di avere anche idee ed opinioni diverse da quelle che costituiscono il patrimonio della tradizione garibaldina; non che, avendo queste sue personali idee ed opinioni diverse, non possa esprimerle e caldeggiarle e tentar di fare ad esse proseliti e coorte; tutt'altro! Egli può sempre fare, dire, immaginare, pensare tutto quello che meglio gli pare e piace, tutto quello che più gli accomoda e gli par utile e necessario; ma ad un sol patto e ad una sola condizione - che parli in nome proprio, personale, particolare, come elettore, come candidato, come accademico, come *tourist*, come tutto quello che vuole - ma non come Garibaldi, in mezzo a garibaldini, in occasione di una festa garibaldina. Vi sono tradizioni che s'impongono troppo, vi sono ricordi che troppo si collegano a certi uomini e a certe cause, perchè qualcuno - chiunque sia - possa allegramente permettersi di dimenticarle o di saltarle a piè pari. Se, nella loro qualità di pro-

tendenti, venissero fuori, Filippo d'Orléans con una dichiarazione contro la religione cristiana, e Vittorio Napoleone con una dichiarazione contro il suffragio universale, farebbero ridere evidentemente, perchè annullerebbero da se stessi la loro ragion d'essere, sconsacrerebbero da se stessi il principio sul quale poggiano le loro pretensioni, pel quale il loro nome rappresenta qualcosa nella vita di governo del loro paese. Non per nulla si ha l'onore di essere discendenti da qualcuno, che ha impresso il suggello del proprio nome nella storia di un popolo! Così, nel discorso di iersera, che mi dicono non improvvisato, ma scritto ripensato e letto al banchetto per Digione, da Ricciotti Garibaldi. Dopo aver parlato di economia politica e di politica estera, delle relazioni dell'Italia con la Francia, e del socialismo col patriottismo, egli credette opportuno di parlare anche delle relazioni dello Stato con la Chiesa, e delle leggi che il governo dovrebbe presentare o per lo meno non presentare — *sconsigliando il governo dal presentare un progetto di legge, che si dice abbia in animo di presentare, per regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, poichè tale questione non farebbe che inasprire gli animi e rendere la posizione sempre più difficile.* Pare incredibile, ma è proprio così. Nè io me ne occuperei, più che non convenga occuparsi delle singole opinioni dei vari abitatori della penisola, se quelle parole non precedessero la dichiarazione dell'*entrata in campagna*, diremmo, della Camicia Rossa nella vita politica, per la difesa del programma esposto. *Oggi la nostra camicia rossa prende il suo posto di combattimento con mente serena e con polso fermo* — dice, infatti, o meglio legge, Ricciotti Garibaldi, subito dopo. E a questo punto, bisogna bene fermarlo — per ricordargli che in combattimento, con queste idee, può entrare lui e con lui altri amici suoi; ma intanto lasci appesa la Camicia Rossa nel sacrario della famiglia!

Vi era un solo argomento sul quale il Generale non ammetteva la discussione: ed era quello delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Egli poteva da repubblicano piegarsi alla monarchia, e sulla punta della spada vittoriosa legare una bandiera costituzionale, per rendere più facile e rapido il trionfo dell'unità della patria; ma non ammetteva nè transazione, nè pacificazione di nessuna sorta col Papa, a cui faceva risalire tutte le cause e tutte le responsabilità delle rovine nazionali. Egli poteva perdonare alla Francia repubblicana, che senza neppure l'antica preccupazione dei barbari tante volte arrestatisi innanzi alle mura di Roma, entrava lietamente a spegnere la Repubblica del Campidoglio; poteva perdonare alla Francia imperiale, che lo fermava a Mentana e gli richiudeva la via di Camillo; ma non voleva perdonare alla Chiesa che aveva distrutta la coscienza e aveva spezzata per secoli la famiglia italiana! Contro la Chiesa, lotta aperta, lotta continua, lotta di tutti i giorni, senza tregua mai, senza tentennamenti, senza debolezze, e senza limiti, fino alla completa, assoluta vittoria della potestà civile, dell'autorità dello Stato. Altre scuole liberali avran creduto più utile un più mite programma; altri partiti avran creduto più efficace la via dei mezzi termini e delle mezze misure; altri uomini avran creduto di trattare, discutere, diplomatizzare; non il partito della Camicia Rossa, non il programma garibaldino, non Garibaldi! E si deve oggi vedere a venir fuori proprio un figlio di Garibaldi, in nome di tutte queste cose, e a proposito di una delle più nobili gesta della Camicia Rossa, a parlar di carezze e di desistenze, a consigliar di *sconsigliare il Governo*, per impedire che nasca un *inasprimento* degli animi, per impedire che si renda più *difficile la nostra posizione?* E non è nato il sospetto a Ricciotti Garibaldi, che, dicendo tali cose, potesse dire almeno delle cose superflue? Non gli è nato il sospetto che, se il Padre fosse vivo, lo richiamerebbe all'ordine — o, meglio, affettuosamente ammonendolo, gli consiglierebbe: Silenzio, figliuolo, silenzio!

Io mi contenterei, intanto, i preti non dicessero almeno, che il diavolo invecchiando si è fatto monaco!

**Rastignac.**

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegr. part.)*

FIRENZE, 22, ore 4,15 pomerid. — *(Guidi.)* Domani col treno lampo partiranno per Roma il duca Connaught e la duchessa alquanto ristabilita, coi figli, per visitare i Reali d'Italia. I principi figlioli torneranno a Firenze; il duca e la duchessa proseguiranno poi per l'Egitto.

— Stamani gran festa nella caserma dei pompieri, prima passati in rivista nel salone dei Cinquecento dal sindaco e dagli assessori.

— Il Ministero di agricoltura, industria e Commercio ha assegnato la somma di lire millecinquecento e alcune medaglie in favore dell'Esposizione fotografica che avrà luogo nell'aprile e maggio prossimi.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegr. part.)*

LIVORNO, 22, ore 2,50 pomerid. — *(edi.)* Il commesso viaggiatore sig. Alfredo Francolini, trentenne, da Firenze, per motivi ancora ignoti, esplodevasi iersera, in un albergo della città, una revolverata alla tempia destra. Per quanto temasi per l'occhio, pure la ferita non è pericolosa per la vita.

— Iersera, anche l'operaio Giuseppe Nardi tentava di porre fine alla vita avvelenandosi con una soluzione di nitrato con ammoniaca.

## NOTERELLE PISANE

*(Nostri telegrammi particolari)*

PISA, 22, ore 4,10 pomeridiane. — *(Baracconi).* Il Consiglio comunale approvò il riordinamento delle frazioni elettorali riducendole da 8 a 6 ed assegnando a ciascuna un maggior numero di consiglieri allo scopo di assicurare la riuscita delle minoranze.

— Dopo varii anni che non ne avevamo l'idea, fu data finalmente iersera al Circolo dell'Unione una festa da ballo degna di ricordare quelle sontuosissime del vecchio Casino dei Nobili. Vi partecipò tutta la *fine-fleur* e vi assisterono tutte le più spiccate notabilità cittadine.

— Il cav. dott. Tobler fece pervenire al padre Michele da Carbonara la cospicua somma di lire mille a beneficio delle missioni cattoliche nell'Eritrea. Il padre Michele, trattenendosi poche ore a Pisa e parlando in pubblico nella chiesa dei Cavalieri, ottenne altre elargizioni.

Alcune signore eseguirono una questua che fruttò assai bene.

## Polemiche modenesi

MODENA, 21. — Le polemiche e le agitazioni provocate dalle violenti diatribe del signor Luciano Zuccoli, direttore della *Provincia di Modena*, e che si credeva dovessero sopire dopo l'intervento del prefetto e le dimostrazioni di ieri, minacciano di risorgere per alcuni accenni contenuti nella *Provincia* di stasera: ricordo quindi i fatti spiacevoli trascorsi ad illustrazione di quanto dovessi, per avventura, comunicarvi più tardi.

Quando nell'estate scorsa il signor Zuccoli assunse la direzione della *Provincia di Modena* — organo del partito clerico-moderato battuto nelle ultime elezioni amministrative, in sostituzione del *Cittadino* — cominciò una serie di attacchi violenti contro rispettabili avversari in modo da procurarsi parecchie querele non ancora esaurite.

Il sistema di linguaggio intemperante e di gratuite ingiurie andava continuando e seccando gli onesti di ogni partito, disgustati da violenze e atteggiamenti di superuomo ignoti alla tranquilla cortesia modenese; ma accumulavasi un fermento che alla prima occasione avrebbe dato luogo a spiacevoli incidenti. E l'occasione fu pescata col lanternino e trovata dal signor Zuccoli che credette di caricare di ogni sorta di ingiurie plateali il nuovo e valente insegnante di fisiologia della nostra Università, prof. Mariano L. Patrizi, aggredendolo replicatamente e fuori d'ogni ragione (poichè nemmeno si conoscono di vista) con due violenti articoli pubblicati nella *Provincia* prima che l'egregio giovane assumesse l'ufficio.

Le prime proteste vennero dal *Diritto Cattolico* in nome delle più elementari leggi di ospitalità e di educazione; e, come vi telegrafai, colleghi, autorità, cittadini, studenti fecero una imponente dimostrazione di simpatia e di stima al prof. Patrizi il giorno della sua splendida prolusione.

Che fa allora il sig. Zuccoli? pubblica la sera stessa un breve cenno della prolusione allargando gli studenti che si erano recati in massa a fischiarlo. E la sera dopo, in un violento articolo rimangia le lodi di prima e attacca il prof. Patrizi aggiungendo a volgari ingiurie anche indegne insinuazioni che lo ledevano negli affetti domestici più delicati.

La mattina dopo, *Il Panaro* rintuzzava adeguatamente il basso attacco e il sig. Zuccoli, sotto la pressione della città indignata, cercava il prof. Patrizi per scusarsi e ritrattarsi e — non avendolo trovato — gli faceva presentare i sensi del proprio dispiacere e di quello dei signori della *Provincia* per mezzo del marchese Matteo Campori, presidente del Consiglio di direzione.

Pareva adunque finita quando la sera del 19, contro ogni aspettativa il sig. Zuccoli, rivomita un sacco di ingiurie sanguinose sul prof. Patrizi, sul direttore del *Panaro*, su alcuni dei suoi uomini più rispettabili nominativamente indicati, sugli studenti, sul direttore del *Diritto Cattolico*, che aveva ancora stigmatizzato il contegno del sig. Zuccoli; e aggiungeva minaccie dirette a sovvertire l'ordine in città.

La mattina seguente compariva con altri articoli sul *Panaro* una breve fierissima lettera del prof. Patrizi designante al pubblico sprezzo il libellista, che la sera prima si era sottratto ad ogni ricerca di lui e degli altri colpiti: altri querelava lo Zuccoli, altri lo sfidava o mandava a chiedere spiegazioni ai membri del Consiglio direttivo. Intanto si disegnava una agitazione gravissima fra gli studenti risoluti ad ottenere soddisfazione ad ogni costo; il prefetto, già preoccupato della cosa, tentava di riunire i maggiorenti dei vari partiti a scongiurare più gravi cose e prometteva, per mezzo del rettore, agli studenti che sarebbero stati soddisfatti. Senonchè gli studenti, organizzata verso sera una imponente dimostrazione contro il direttore della *Provincia* e i suoi patroni, e acclamando al prof. Patrizi, bloccavano lo Zuccoli al giornale e lo costringevano, assenziente l'autorità di P. S. a rilasciare una completa ritrattazione scritta delle offese agli studenti; altra ritrattazione egli aveva fatta al cav. Vicini mentre i membri del Consiglio direttivo sconfessavano unanimi il direttore del loro giornale!..

Dopo un nuovo silenzio di 24 ore stasera la *Provincia* esce con tentativi di rettifiche sibilline e con vaghe minaccie di ricominciare. Se la riunione di domani sotto la presidenza del sindaco e l'energia del prefetto non rintuzzeranno le velleità spavalde e le attitudini a gratuite ingiurie del sig. Zuccoli, la nostra tranquilla città andrà incontro ad una agitazione di cui termine e conseguenze sono imprevedibili, ma certo gravissime.

## L'INCIDENTE LOZZI

*(Nostro telegramma particolare)*

BOLOGNA, 22, ore 2.40 pom. — Alle dimissioni dei due Consigli, quello dell'ordine degli avvocati e quello dell'ordine dei procuratori, seguì l'altro giorno un'adunanza plenaria degli avvocati della nostra città. Erano presenti circa 70 avvocati, molti altri avevano aderito: presiedeva l'adunanza l'avv. Enrico Golinelli, fungeva da segretario l'avv. Guido Pessi.

Su proposta dell'on. Ghillini, fu votato un ordine del giorno di piena adesione all'operato dei due Consigli, considerando che le loro deliberazioni non avevano avuto altro scopo che il retto funzionamento della giustizia, e considerando anche che non per ragioni politiche o personali si era formata fra gli avvocati bolognesi la convinzione che il Lozzi « non sia circondato da quel prestigio che è indispensabile all'adempimento dell'alto e delicato suo ufficio. »

L'ordine del giorno concludeva esprimendo la fiducia « che il ministro guardasigilli non indugierà a prendere le necessarie disposizioni. »

Oggi poi hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione dei due Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori. Furono rieletti con votazione plebiscitaria a primo scrutinio tutti i consiglieri dimessisi.

Vi fu, non dirò un tentativo, ma appena un accenno di divergenze; gli oppositori non misero insieme più di quattro voti.

## L'adunanza della Società monarchica

### DEL MEZZODÌ

*(Nostro telegramma particolare)*

**Il programma finanziario del Governo — Discorso dell'on. Prinetti**

NAPOLI, 22, ore 4,25 pom. — *(Bellezza).* Assai numerosa è riuscita l'adunanza d'oggi della Associazione Monarchica del Mezzodì, per discutere il programma finanziario del governo. Presiedeva l'on. Prinetti che aveva a sè vicino il vice-presidente barone Compagna e i deputati Arlotta, De Martino e Mezzacapo. Nessun altro deputato era nella sala.

Prinetti dichiarò che lo scopo della riunione era quello di fare una larga discussione dei provvedimenti finanziari, e quindi diede la parola al relatore del Consiglio direttivo prof. Masoni.

Questi, esaminato tutto il piano finanziario e specialmente i tributi locali delle nuove tasse che dovrebbero sostituire l'abolizione del dazio sulle farine e soffermatosi principalmente sulle imposte che colpiranno le industrie elettriche come risulta anche dai voti espressi dal Congresso degli elettricisti a Roma, concluse dicendo che le industrie soffocate restringeranno l'ambiente del lavoro, stringendo il cerchio della produzione a danno delle classi lavoratrici.

Prese poscia la parola l'avv. Fioretti, promotore del comizio antifiscale che terrassi domenica. Egli ha invitato l'Associazione Monarchica a prendervi parte interessando ciò tutti gli elementi conservatori, poichè lo sconvolgimento fiscale attuale rappresenta un pericolo per le istituzioni.

Indi ha parlato l'on. Arlotta esaminando l'essenza dei provvedimenti astraendoli dalla politica generale del governo. Ha rilevata la cattiva impressione da essi prodotta in tutta Italia e ha parlato dei danni che subiranno le industrie elettriche, i cotonieri, i fabbricanti di fiammiferi, ecc. Ha chiamata odiosa la tassa di famiglia che nei comuni dovrebbe sostituire la tassa sulle farine ed ha soggiunto che questo è uno sbaglio colossale, che è inapplicabile e che si tratta di un secondo macinato che sarà più gravido di errori del primo. Ha finalmente concluso respingendo come inaccettabili queste ingiustissime trasformazioni di tributi in tributi più gravi.

Dopo l'on. Arlotta, il deputato Mezzacapo si è dichiarato ugualmente contrario. Così pure l'onor. De Martino, associatosi interamente a questa insurrezione dell'opinione pubblica di Napoli contro la finanza progressista che il governo mette improvvidamente accanto alla sua politica conservatrice.

Esaurite le concioni dei tre deputati, l'on. Prinetti ha riassunto i criteri della Associazione, contrari al programma finanziario del governo, ed ha soggiunto che non deve ridursi la nazione a tale impotenza economica che turbi l'ordine. Il governo non deve solo trovare i trenta milioni necessari per l'abolizione del dazio sulle farine, ma deve trovarne altri trenta ugualmente necessari pel futuro disavanzo. Quindi turberassi tutto l'organismo tributario, senza consolidare il bilancio. Ha infine dichiarato di essere favorevole alla politica del governo, ma di respingerne il programma finanziario.

In questi sensi si è votato un ordine del giorno esprimente le idee dell'Associazione che, approvando la politica interna del gabinetto, fa voti perchè respingansi i provvedimenti finanziari.

## I ladri di Pisa

Una nostra corrispondenza da Pisa, rendendo conto di un furto perpetrato in quella città, lamentava le condizioni della sicurezza pubblica — che diceva abbandonata al caso. — Ora l'ispettore di P. S. di Pisa, sig. Pausa, ci scrive a proposito una lunga lettera dalla quale togliamo, pubblicandola per debito d'imparzialità, la parte sostanziale.

« La campagna — scrive il sig. Pausa — è fatta a base di notizie erronee ed esagerate, mercè le quali si vorrebbe far credere che le condizioni della P. S. in questa città, dal giorno in cui io mi trovo a capo di questo ufficio, sono addirittura allarmanti.

Finchè tali notizie venivano pubblicate sui giornali locali, non me ne diedi per inteso, confidando che la cittadinanza pisana avrebbe valutato al giusto l'opera mia. Ma dal momento che si cerca di nuocere alla mia riputazione e di menomare il mio prestigio anche sui giornali autorevoli di Roma, sento il dovere di rompere il riserbo che mi ero imposto.

Chi io mi sia, e se abbia dovunque e sempre compiuto onestamente, volonterosamente ed energicamente il mio dovere si rileva dagli atti del ministero dell'interno al quale la S. V. potrà, ove lo creda, rivolgersi per le necessarie informazioni. Non è quindi il caso di parlare di me.

Dirò invece, ed è quel che più interessa, che nel breve periodo di tempo in cui mi trovo a Pisa, e cioè dal 1 ottobre al 31 dicembre 1898, si sono verificati 27 furti o tentativi di furti, mentre nel corrispondente periodo di tempo dell'anno precedente se ne erano verificati 48 come rilevasi dall'unito documento che mi sono procurato dalla locale regia procura. E se in soli tre mesi i furti in Pisa sono diminuiti quasi della metà, ognun vede se e quanto giustificata sia la campagna iniziata contro di me, tanto più che negli anni decorsi, quando i furti erano più frequenti, la stampa taceva.

E se anche in questo mese qualche furto è avvenuto, ed altri ne avverranno — e i ladri di Pisa erano rinomati anche nei tempi antichi — io confido che a suo tempo potrò dimostrare che la diminuzione continua e che le condizioni locali della P. S. andranno sempre più migliorando. »

## In onore di Mario Rapisardi

*(Nostro telegramma particolare)*

CATANIA, 22, ore 4,45 pom. — *(Sciuto).* Stamane s'inaugurò nel giardino Bellini il mezzo busto al poeta Mario Rapisardi.

Intervennero la Giunta comunale, gli studenti universitari catanesi, i rappresentanti degli studenti dell'Università di Palermo e di Messina con gli storici berretti e moltissime Associazioni con bandiere.

Parlarono applauditissimi lo studente Campanozzi, il sindaco comm. Leonardi, il prof. Boner e il giornalista palermitano Lascalà in nome della stampa siciliana.

Quindi l'imponentissimo corteo si recò all'abitazione del poeta Rapisardi. Questi commosso affacciatosi al balcone baciò la sua vecchia madre.

Oggi poi al *foyer* del teatro *Massimo* il prof. Ragusa Moleti tenne una splendida conferenza su Rapisardi.

Stasera ha luogo una fiaccolata.

## Un pregiudicato ucciso da una sentinella

*(Nostro telegramma particolare)*

CATANIA, 22, ore 3 pomeridiane. — *(Sciuto.)* Iersera il carrettiere Testa Domenico, pregiudicato, montato sul marciapiede delle nostre carceri dove è proibito di metter piede, intavolò una conversazione con dei parenti carcerati. Il soldato di sentinella, Cantalamessa Nazzareno, intimò al Testa di allontanarsi. Ma questi dopo di aver detto molte ingiurie, afferrò il fucile tentando di disarmarlo. Allora il soldato, svincolatosi energicamente dall'assalitore, con un movimento fulmineo caricò il fucile e sparò. Il Testa cadde intriso di sangue. Condotto all'ospedale morì.

Essendosi raccolta una folla enorme attorno al palazzo delle carceri, fu chiamata d'urgenza una compagnia di soldati. Deplorasi vivamente che le carceri giudiziarie si trovino nel cuore della città.

## La tragedia in mare

*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 22, ore 4,20 pomerid. — *(Massa.)* Stamane giunse in porto il piroscafo *Orione*, proveniente da Plata del Brasile. Durante la traversata la passeggera di terza classe Concetta Marselli, coniugata Ferrarini, modenese, madre di quattro figli, tra cui Giulia di 4 anni ed Ermenegilda di 2, precipitava questi due in mare e quindi vi si gettava essa pure.

Dato l'allarme si fermò il piroscafo e si fecero delle ricerche ma inutilmente. Pare che l'insano proposito della suicida sia stato causato da un litigio avuto con il marito, egli pure imbarcato sull'*Orione*.

Il giorno 10 corrente anche il Ferrarini — forse in seguito alla sventurata fine della moglie e delle figlie — scomparve da bordo. Ritiensi che egli pure siasi precipitato in mare.

La capitaneria aprì un'inchiesta dalla quale risultò che il Ferrarini aveva accusato d'infedeltà la moglie, affermando che le due ultime bambine erano figlie di un amante della moglie, rimasto a Santos, donde la famiglia proveniva.

## NOTE PARIGINE

**Parigi, 19 gennaio.**

Per comprendere quanto è difficile conoscere la verità degli avvenimenti contemporanei è sufficiente l'osservare come non la si conosce che assai più tardi per quelli che ebbero luogo cinquanta o trent'anni fa. Ne abbiamo un esempio in questi giorni. Quanto non fu scritto, dopo la guerra, sulle cause che impedirono all'Austria e all'Italia di eseguire i trattati *verbali* che avevano con l'imperatore Napoleone? Ed è oggi soltanto che la luce è fatta dalle memorie di Fleury, di cui la *Revue de Paris* pubblica una parte.

✂

Il generale Fleury era ambasciatore a Pietroburgo nel 1870. Era persona *grata* e l'aveva scritto a Napoleone III in una frase restata celebre dicendo che andava alla caccia con Alessandro II, *« cuisse contre cuisse »*, coscia a coscia nell'istessa vettura. Ma questa intimità nulla gli servì. Verso luglio tutti i suoi sforzi tendevano a ottenere dalla Russia che essa lasciasse intervenire l'Austria — o almeno che le lasciasse assumere un contegno di neutralità armata. Centomila austriaci riuniti alla frontiera tedesca avrebbero neutralizzato centomila prussiani... Tutto fu inutile.

La paura di un moto in Polonia fu superiore a qualsiasi considerazione. Al più « in cambio della promessa dello *statu quo* in Austria, e dell'astensione della Francia nella questione polacca, la Russia s'impegna a garantire le provincie tedesche dall'Austria ». E Fleury scrive a Grammont che altrimenti la Russia s'univa alla Prussia e lo deplorava perchè l'Austria « concentrando le truppe in Boemia paralizzava non solo gran parte dell'esercito prussiano, ma trascinava l'Italia dandole passaggio per il Tirolo e permettendoci di prendere a rovescio le provincie del sud! »

Ai 4 agosto Fleury scrive: « L'imperatore mi ha letto un dispaccio ove il sig. Oukinoff dice che l'avete prevenuto francamente che l'Austria non poteva far a meno di concentrare le sue truppe in Boemia ». E la sua lettera s'incrocia con quella di Grammont del 5 agosto — il giorno dopo, in cui gli dice; « Il signor Oukinoff è venuto a dirmi *che se l'Austria armava, la Russia armerebbe, se l'Austria attaccava la Prussia*, la Russia attaccherebbe l'Austria. Gli ho risposto... » Ciò che l'infelice ministro degli esteri di Napoleone III abbia risposto, è superfluo dire. La frittata era fatta e definitiva. E resta — per la storia — che la causa della disfatta della Francia nel 1870 si deve alla Russia. Ed ora andiamo pure a vedere i progressi del ponte Alessandro III il cui profilo comincia a disegnarsi sulla Senna.

✂

Constans, dopo una serie di banchetti ove fu acclamato con entusiasmo, è partito per la sua ambasciata di Costantinopoli. S'intende quel Constans che — avanti l'affare — era un pirata, un commissionario, una canaglia — a sentire l'*Intransigeant*. Perchè? Perchè fu lui che atterrò il bulangismo. Quando ritornò dal governo del Tonkino, Constans era incerto, dubbioso. Ha sempre avuto quella politica di Morny, il quale interrogato alla vigilia del colpo di Stato se era per Luigi Napoleone o per l'Assemblea, rispose:

— Quando si dà un colpo di scopa, io sto sempre dal lato del manico.

I capi del bulangismo non compresero che avere o non avere Constans, era decisivo. Un giorno Laguerre, inconscio e inabile, salì alla tribuna e lo attaccò rimproverandogli il « salsicciotto » che gli era stato regalato a Tolosa — e i tesori che aveva strappato al Tonkino. E Constans trovò allora che il manico era dal lato della Repubblica, e assunse l'incarico di scopatore. Ora nessuno parla di Laguerre, e Constans è già ambasciatore a Costantinopoli. E molti dicono:

— Peccato! Era il solo uomo capace di finire l'affare Dreyfus!

⁂

Analizzare la *Dame de chez Maxim*, la nuova commedia di Feydeau, è impossibile. Bisognerebbe cominciare per spiegar ai lettori italiani che « Maxim » è ora un restaurant di « notte » ove si ritrovano le più celebri orizzontali e i più famosi *viveurs* e dove avvengono scene come questa: Una notte arriva la « bella Otero » — una bella per decreto — accompagnata dai suoi cortigiani. Dacchè ora il mondo è cangiato e le cortigiane hanno dei cortigiani. Entrata nel *sanctus-santorum*, è acclamata, e la si supplica come fece altra volta di danzare un passo spagnuolo. Il signor de C., si avanza e dice: — Madame Otero mi fa dire che non ballerà se tutti gli ebrei qui presenti non si ritirino. — Non aveva finito che un uomo *tréschic*, lo prende — alla lettera — per la gola.

Che sia poi avvenuto non lo so; ma è probabile che Israele e S. Ignazio di Loiola si siano riconciliati.

✂

Ora avete capito che cosa sia *Une dame de chez Maxim*. Non ve ne dirò che il punto di partenza.

Il signor Petitpon, celebre dottore, è tornato a casa dopo esservi trascinato trascinare da Maxim. Ciò che vi ha fatto e detto non lo sa perchè prese una solenne sbornia, e quando s'alza la commedia, egli dorme sotto un canapè. L'amico che l'ha condotto da Maxim ve lo scopre.

Intanto s'ode un lungo sospiro come d'uno che si sveglia, da dietro le cortine del vero letto. Tirate, si ha il più bello spettacolo del mondo: la Mome Crevette... in camicia. Petitpon ne è sbalordito, ma intanto s'ode la voce di madame Petitpon — e si tirano le cortine — Che ciera che hai! — gli dice — sei verde — e va a preparargli un brodo.

Lui profitta del momento di tregua, e dichiara risolutamente alla Mome che bisogna che se ne vada. Il male è che madame Petitpon ha trovato un bel vestito su un *fauteuil*, che ha creduto che sia quello che attende da una sarta, e se lo è portato via malgrado che lui cerchi persuaderla « che è troppo chiaro. » Non fa nulla. Bisogna che la Mome parta. Petitpon le offre... quaranta franchi. — E' per la mia cameriera? — risponde ironicamente la Mome. — Eppure — replica ingenuamente Petitpon — è ciò che prendo per le mie visite! » — Ma s'ode la voce della moglie che ritorna col brodo, e siccome essa sta per tirare le cortine, queste si aprono e si vede... l'arcangelo Gabriele.

Notabene — se ne vogliono delle dozzine di notabene — che madame Petitpon incidentalmente ha fatto capire che crede a madamigella Coucelon, alle sue visioni, e all'arcangelo Gabriele.

— Virginia — dice quella pazza della Mome, che s'è drappeggiata da arcangelo — sei destinata a una grande impresa: Va in piazza della Concordia! Gira cinque volte intorno l'obelisco! Alla sesta un uomo ti parlerà! Egli ti renderà madre senza toccarti, e tuo figlio salverà la Francia!

E bisogna poi udire il racconto che madame Petitpon fa al ritorno, come arrivava il presidente della Repubblica col suo corteggio, e come *un uomo* — era un *gardien de la paix* — le ha parlato e le ha detto *Circulez!*

✂

Ma lascio andare perchè ci vorrebbe mezza *Tribuna* per narrare le trovate stravaganti, i tratti di spirito, le invenzioni, che con quel buon umore che è la più preziosa qualità di Feydeau, si susseguono per tre atti. Una sola per finire:

La Mome va in provincia come la vera moglie del dottore, per far da mamma a una cuginetta che prende marito. C'è festa; e tutte le dame del paese spiano le mosse, i detti della parigina per imitarli. A un momento dato, essa dimentica la parte che ha assunto, od alza una gamba in aria, esclamando: — *Et allez done!* — e tutte le dame cercano fare altrettanto, eccettuata una vecchia duchessa che è troppo grossa per fare la piroetta.

Quando siamo usciti dalle *Nouveauté*, malati dal troppo ridere, tutti esclamavamo: *Et allez done!* — è diverrà il motto della stagione.

La commedia si rappresenterà certamente per un anno — come il *Contrôleur des wagons-lits* — ed è probabile che quando verrete all'Esposizione, arriverete in tempo per trovare ancora il *Et allez, done!*

**Falchetto.**

## Piccola Cronaca


**IL D.R CHIUCINI,** *Professore nella R. Università di Roma*, Specialista malattie *orecchi, naso, gola e laringe* — si è trasferito in via dell'Umiltà, N. 79 (Palazzo Sciarra).

**PENSIONE SIGNORILE** privata per malati nervosi e mentali al Gianicolo villa Sciarra. Autorizzazione governativa. Si curano anche i morfinisti. Risultati ottimi. Consulente on. prof. Bonfigli, direttore Manicomio. Dirigersi dott. cav. Ascenzi, Crociferi, 44, Bagni. *Non occorre nessuna formalità per l'ammissione.*

**RICERCA** di abili venditori o venditrici che conoscano la vendita ai forestieri di merletti, seterie, ricami e stoffe artistiche e che parlino correttamente l'inglese. Offerte alla Ditta M. Jesurum C.ia di Venezia inviando certificati di primo ordine.

**MALATTIE BAMBINI** D.r Cav. Ruggieri, Depretis, 65, 1-3 p.

**ISTITUTO "LA TORRE,,** ostetrico ginecologico per partorienti e malattie delle donne, via Collina, 24. Consultazioni private via XX Settembre, 8. Roma.

**PERFEZIONAMENTO** dentiere, sistema brevettato dal Ministero Industria e Commercio, del cav. Betti

**DENTISTA** Corso Vittorio Emanuele, 119. — Dentiere complete da L. 80 a 200.

**PER LA VERITÀ** Molte ingenue persone non trovando i nostri annunzii continuamente e su tutti i giornali, come per lo passato, si lasciano persuadere da immorali mistificatori che noi non ci occupiamo più del commercio di francobolli. *Non è vero.* Noi compriamo sempre per pronti contanti qualunque partita di francobolli e se limitiamo la nostra pubblicità si è perchè siamo pur troppo conosciuti, tutti omai si dirigono a noi per l'acquisto e la vendita di vecchi francobolli tanto che appena riusciamo a contentare i nostri clienti che contiamo a migliaia. Mandiamo sempre dietro semplice richiesta i cataloghi di compra o vendita. Speriamo che dopo questo annunzio non avremo bisogno di ripeterlo che per la compra e vendita di francobolli bisogna dirigersi alla Casa *Ettore Ragosino* Napoli — Via Roma 200 — Napoli

**IMPIEGHI.** Tutti gli avvisi di concorso ad impieghi, relative norme e programmi sono pubblicati nell'*Avvisatore degli impieghi*. Anno XXIV. E' il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Anno L. 4. Spedire Ufficio Città - Roma.

**NON LASCIAR ROMA** senza visitare l'*Esposizione fotografica* del rinomato stabilimento Le Lieure, esposta tutti i giorni al largo del Tritone all'entrata del vicolo de Mortaro e la galleria al N. 19 dell'istesso vicolo p. p.

**TOSSITE?** Se volete un rimedio di pronta efficacia preferito da tutti i medici per le sue insuperabili proprietà calmanti e curative, usate le *Perle Antibronchiali* a base di *codeina, terpinolo e catrame*, da non confondersi coi tanti specifici consimili, semplici palliativi a base di morfina, più che altro dannosi.

Una scatola Lire 1.40 — per posta aggiungere centesimi 30.

Unico depositario per l'Italia *G. Torresi* — Farmacia via Magenta, Roma — Telefono 2343.


## CRONACA DI ROMA

**Il Consiglio comunale** che doveva riunirsi domani sera, è convocato per mercoledì, perdurando l'indisposizione dell'on. sindaco.

**Il « Foro Romano » al Circolo artistico.** — Iersera vi fu al Circolo artistico l'annunziata adunanza intorno agli scavi che si stanno eseguendo al Foro Romano. L'assemblea, presieduta dallo scultore Apolloni, era numerosissima.

Alla discussione, sempre serena ed elevata, presero parte Ettore Ferrari, Moraldi, Carnevali, Archinede Tranzi, lo stesso Apolloni ed altri.

Si manifestarono due tendenze: alcuni erano decisamente contrari a qualunque ricostruzione, altri sostennero l'opinione che i restauri potevano farsi, purchè con criteri ben precisi e col maggior rispetto degli avanzi della nostra antichità classica.

Era davvero lodevole — fu osservato — che si raccogliessero con diligenza le varie parti di un monumento e, quando fosse possibile, si coordinassero; ma nel coordinamento delle colonne, dei capitelli, dei cornicioni, dei fregi, le costruzioni dovevano esser fatte per sole ragioni di statica e servire come necessari sostegni. Avevano poi da eseguirsi in modo che il nuovo fosse il più possibile semplice e grezzo, così da riuscire alla vista ben distinto dall'antico.

Fu anzi da qualcuno usata a spiegazione di questi criterii una frase — diremo così — pittoresca e che ci pare a proposito; fu detto che le costruzioni non dovevano e non potevano essere che simiglianti « alle stampelle di un glorioso vecchio mutilato »; nè più nè meno.

Si concluse votando il seguente:

L'Associazione artistica internazionale plaudendo all'opera illuminata del ministro della pubblica istruzione nel promuovere nuove ricerche nel Foro e negli altri monumenti romani, fa voti affinchè si perseveri nelle indagini storiche del passato incoraggiando e sussidiando gli scavi dai quali la scienza archeologica e l'arte possono trarre nuovi e più certi documenti: in quanto ai lavori di restauro iniziati fa voti perchè si proceda con la massima parsimonia e cautela, limitandosi alla semplice ricomposizione dei frammenti esistenti coi necessari sostegni in modo da distinguere con evidenza il nuovo dall'antico.

# Rivista Finanziaria

Roma, 22 gennaio.

I mercati finanziari internazionali sono stati favoriti, durante la settimana, dal miglioramento, così della situazione generale politica, come di quella monetaria. Le preoccupazioni, che destava la prima, sono cessate, e nel mondo finanziario si ritiene oramai che le questioni tra l'Inghilterra e la Francia siano sulla via di una pacifica soluzione; mentre, d'altra parte, le voci di un accordo tra la Francia e la Germania, per un'azione comune in Cina prendono maggior consistenza. Si può dire che di questioni politiche in questo momento non rimanga in piedi che quella di Dreyfus, la quale, tutta interna della Francia, non si riflette più sensibilmente sul movimento del mercato finanziario di Parigi. Quanto alla situazione monetaria, il ribasso del saggio dello sconto a Berlino ed a Londra, ne rivela il sensibile miglioramento.

Ecco i corsi dei principali titoli di Stato esteri, nei quali si riflette la situazione odierna:

| | 14 gennaio | 21 gennaio |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 111 3/16 | 111 5/16 |
| Rendita francese 3 0/0 p. | 101.72 | 102.17 |
| Rendita russa 3 0/0 | 93.80 | 94.35 |
| Consol. pruss. 3 1/2 0/0 | 101.60 | 102 — |
| Rendita austriaca oro | 120.15 | 120.— |
| Rendita spagnuola estera | 47.05 | 49.35 |
| Rendita turca | 23.10 | 23.30 |

Il progresso si è accentuato nella rendita spagnuola per le ragioni esposte nella precedente Rivista e anche perchè la situazione interna non presenta i pericoli temuti in passato.

Per la nostra Rendita, dopo qualche oscillazione, sembra riprendere risolutamente la via dell'ascesa, a cui, in sostanza, ha ben diritto in confronto degli altri titoli di Stato. Ecco gli ultimi corsi:

| | | 14 genn. | 21 genn. |
|---|---|---|---|
| Borsa di Parigi | | 92.50 | 93.75 |
| » | Londra | 91 13/16 | 92 5/8 |
| » | Berlino | 93.40 | 94.10 |
| » | Roma | 99.95 | 100.35 |

Ha contribuito a questo progresso anche la situazione in Eritrea che, dopo la pace tra Maconnen e Mangascià, non desta più alcuna preoccupazione; e noi crediamo che le dichiarazioni fatte ieri in Senato dall'on. ministro del tesoro, dissiperanno all'estero anche i dubbi sulla situazione finanziaria. Nel mercato interno la Rendita, anche in questa settimana, ha avuto un movimento poco attivo, e ciò è un bene: il titolo 4 1/2 0/0 da 109.50 a 109.80; le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 da 317 a 318.

Una parte del progresso conseguito dalla Rendita a Parigi si è riversato a favore del cambio, i cui corsi hanno perduta la loro asprezza, cioè:

| | 14 genn. | 21 genn. |
|---|---|---|
| Parigi | 107.92 1/2 | 107.60 |
| Londra | 27.20 | 27.08 |
| Berlino | 133.00 | 132.90 |

Tutto induce a ritenere che il miglioramento del cambio si accentuerà nella settimana prossima.

✂

Come si è accennato poc'anzi le condizioni monetarie sono divenute sensibilmente migliori, tanto che la Banca dell'impero di Germania ha ridotto il saggio dello sconto dal 6 al 5 0/0, e la Banca di Inghilterra lo ha ridotto dal 4 al 3 1/2 0/0.

Nel mercato dei valori si è avvertito un po' troppo il desiderio di realizzare i profitti conseguiti dai recenti e notabili progressi; questa è la nota caratteristica della settimana, ed è la causa esclusiva della debolezza dei corsi di parecchi titoli. Però, il mercato conserva la sua buona tendenza pei valori bancari ed industriali, pur facendo, il che non sarà male, un lavoro di selezione che lo condurrà a dare la preferenza ai titoli migliori. Questo è il sistema che si deve seguire per tener viva ed accrescere la fiducia del pubblico verso questi valori: dare a ciascun titolo quello che gli è dovuto, a seconda del suo pregio intrinseco, del suo reddito presente, e altresì del suo avvenire non molto remoto, quando esso sia certo e sicuro.

Ciò premesso ecco le distinte delle diverse categorie di valori:

*Azioni di Istituti di credito*

| | 14 genn. | 21 genn. |
|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1023 | 1010 |
| Credito italiano | 657 | 665 |
| Banco di Roma | 184 | 182 |
| Banca commerciale | 673 | 701 50 |
| Istituto di cred. fond. | 516 | 520 |
| Banca gener. in liq. | 95 | 95 |
| Banco di sconto e sete | 256 | 255 |
| Immobiliare nuova | 298 | 298 |

Tutti i titoli di questa categoria mantengono la loro ottima posizione; il ribasso, del resto lieve, subito da alcuni di essi si deve alla causa sopra accennata di realizzi; è notevole, invece, il progresso dei titoli sui quali abbiamo più particolarmente richiamata l'attenzione dei nostri lettori, cioè le azioni dell'Istituto Fondiario, del Credito Italiano e della Commerciale. La notizia che il Banco Roma aumenterebbe il proprio capitale è ufficialmente confermata dall'ordine del giorno della prossima assemblea generale degli azionisti, nel quale è iscritta questa proposta.

*Azioni Società di trasporti*

| | | | 14 gen. | 21 gen. |
|---|---|---|---|---|
| Strade ferrate | | Meridionali | 735 | 742 50 |
| » | » | Mediterranee | 555 | 559 — |
| » | » | Sicule | 680 | 680 — |
| » | » | B. sarde prefer. | 335 | 335 — |
| | | B. sarde ordin. | 320 | 320 — |
| » | » | Sarde second. | 270 | 270 — |
| » | » | Veneta second. | 80 | 80 — |
| Ferrovie del Vomero | | | 213 | 213 — |
| Navigazione generale | | | 439 | 435 50 |

I valori ferroviari sono stati meno negletti dal mercato, ed hanno conseguito un aumento che, tenuto conto della serietà dei titoli, dovrà progredire. Il lieve ribasso delle azioni della Navigazione generale non modifica l'ottima posizione loro sul mercato.

*Società industriali*

| | 14 genn. | 21 genn. |
|---|---|---|
| Acqua Marcia | [illegible] | [illegible] |
| Condotte d'acqua | [illegible] | [illegible] |
| Omnibus di Roma | 415 | 423 |
| Molini | 138 | 138 |
| Gas di Roma | 754 | 782 |
| Gas di Torino | 730 | 730 |
| Metallurgica Italiana | 235 | 234 |
| Ferriere Italiane | 156 | 155 |
| Acciaierie di Terni | 1235 | 1220 |
| Cotonificio Cantoni | 443 | 446 |
| » Veneziano | 218 | 219 |
| Lanificio Rossi | 1462 | 1472 |
| Elettricità Edison | 405 | 404.50 |
| Elettricità Alta Italia | 263 | 265 |
| Raffineria Ligure Lomb. | 416.50 | 408 |
| Società Italiana Zuccheri | 372 | 360 |
| Società Ceramica Richard | 319 | 319 |
| Cartiera Italiana | 593 | 593 |
| Società carburo di calce | 640 | 550 |
| Società prodotti chimici | 118 | 128 |

Quasi tutti questi titoli ebbero, durante la settimana, corsi migliori di quelli di ieri; i realizzi imposero loro un ribasso più o meno sensibile, secondo l'entità dei realizzi stessi. Malgrado ciò, parecchi titoli segnano un progresso in confronto ai corsi di chiusura della settimana precedente. Fra titoli che hanno perduto vuol essere notato in prima linea quello del *Carburo di calcio*, che scende di quasi cento lire in una settimana! è proprio il caso di ripetere col poeta, che *ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini!* Altro titolo a voli rapidi, quello delle Acciaierie, ha avuto un mercato assolutamente inattivo; però, ed è onor del vero bisogna soggiungere che non ha perduto che 15 lire. Il titolo che alla fine della settimana risulta in maggior progresso, è il Gas di Roma, che ha avuto un mercato brillantissimo, con forti contrattazioni delle quali il corso fu spinto fino a 795.

Anche le azioni della Società dei trams ed omnibus di Roma hanno progredito fino a riprendere quasi tutto il terreno perduto; il progresso è dovuto al cessato pericolo di una concorrenza nella sua industria. Le azioni della nuova Società di prodotti chimici, colla e concimi, introdotte ufficialmente lunedì alla Borsa di Roma, salirono fino a 140; ma a questo prezzo cominciarono i realizzi, che lo fecero recedere al disotto di 130; però il titolo si mantiene in buona vista. Le azioni dei Molini, benchè abbiano avuto larghissime contrattazioni, si sono mantenute senza oscillazioni nel loro corso. Le azioni della Metallurgica, toccato il corso di 240, scesero fino a 232, riprendendo poscia a 234; fra pochi giorni l'assemblea generale degli azionisti è chiamata a deliberare sull'aumento del capitale da 3,500,000 a 5,000,000 di lire. Le azioni delle Ferriere sono rimaste ferme al corso precedente; il titolo, già in gran parte *classé*, ha dato luogo a poche contrattazioni. I valori industriali di Milano mantengono i loro corsi favorevoli. Notiamo, a titolo di semplice cronaca, che durante la settimana sono state quotate alla Borsa di Roma le azioni della *Società italo-germanica* per la fabbricazione dello zucchero nella provincia di Roma, costituita alcuni mesi addietro col capitale di L. 1,500,000 in azioni di L. 100 nominali, che hanno raggiunto il corso di 155. Infine notiamo un certo risveglio nelle azioni della *Società pel risanamento* di Napoli, che hanno dato luogo a notabili contrattazioni e spinto il loro corso da L. 23 a 29.

Il rispetto dell'antico, evitando qualunque rifacimento, è canone fondamentale dei moderni metodi archeologici, secondo i quali son condotti i presenti scavi. Siamo lieti quindi che anche gli artisti di Roma abbiano plaudito a questi criteri, che hanno un benefico effetto per gli studi dell'arte antica.

**La tombola di Romolo ai Lincei.** — Nella seduta odierna dell'Accademia dei Lincei il professor Gatti riferì intorno ai recenti importantissimi scavi del Foro Romano e in particolar modo sulla scoperta della cosidetta tomba di Romolo. Il Gatti mise avanti l'ipotesi che possa trattarsi di un luogo colpito dai fulmini, sacro per i romani, di un *puteal*. Il senatore Comparetti combattè recisamente l'opinione che l'area di pietra nera possa ricordare la tomba di Romolo, la quale, del resto, meno gli scoliasti di Varrone, non è ricordata da alcuno storico antico. Il passo di Festo è molto controverso e Dionigi di Alicarnasso e Plutarco tacciono sull'argomento. Il Comparetti crede possa trattarsi di un tribunale del pretore.

Il prof. Rodolfo Lanciani, l'illustre topografo romano, confutata l'ipotesi del *puteal*, che generalmente non ha più di un metro e mezzo di diametro, e quella del tribunale per la costruzione di epoca molto tarda del selciato prezioso, crede nulla potersi ancora dire di positivo. Quella che darà ragione agli archeologi sarà la zappa. Conviene continuare gli scavi che non dubita daranno risultati importantissimi. Una sola cosa può dirsi oggi, ed è che fra tante centinaia di metri quadrati scoperti, i pochi metri del Foro Romano che danno presentemente tanto filo da torcere agli archeologi sono gli unici in pietra nera. E questo ha di per se stesso un gran significato.

**L'anniversario di Digione.** — Una quarantina di garibaldini, reduci di Digione e un nucleo di giovani reduci da Domokos, con il loro generale Ricciotti Garibaldi, si riunirono iersera a banchetto a «Le Venete» per celebrare l'anniversario della vittoria di Digione.

Tra i primi, v'erano Socci, Gian Pio Boccelli, Onorato Mereu, Giovanni Fontana, Achille Bizzoni, Aiuti, Greco, Rossi, il conte Amadei; e tra i secondi Giuliano Bonacci, Franquinet, Urbani, Grasiotti, Tolomei, Mazzolani, Ravasini. Intervennero anche i deputati Barzilai, Mazza, Diligenti, Valeri, Fazi, Guerci ed alcune notabilità di parte democratica: Ettore Ferrari, Zuccari, Domarino.

Alla tavola d'onore sedevano a destra del generale Ricciotti l'on. Gattorno, il colonnello Martinotti; a sinistra il colonnello Luciano Mereu e il capitano Chiavetti.

Verso la fine del banchetto, l'onor. Gattorno è lieto di rivedar riuniti i commilitoni, che spersero il sangue sui Vosgi, oggi, mentre vi è speranza di creder cessati i dissensi fomentati dalla insana politica dei governanti, fra l'Italia e la Francia. Rivolge quindi un saluto alla Francia, che sta per riportare una vittoria morale, rendendo giustizia ad un innocente. Legge di poi le numerose adesioni di Pais, di Gallini, di Bissolati, di De Angelis, di Nicastro, un vibrato telegramma di Stefano Canzio, e un altro non meno caldo di Matteo Renato Imbriani, il quale, dolente di non potere intervenire per lo stato della sua salute, invoca che l'Italia sia richiamata alla sua politica nazionale, all'infuori delle inframmettenze imperialiste.

Salutato da insistenti applausi l'on. Socci ricorda commosso Felice Cavallotti, che avrebbe rappresentato il fratello morto a Digione, Matteo Imbriani, che ebbe anch'esso un fratello caduto nella stessa giornata, Antonio Fratti, il nobile cavaliere dell'ideale garibaldino.

Si leva quindi Ricciotti Garibaldi, che espone il programma della camicia rossa. Dopo aver salutati i presenti, vecchi e giovani, e dopo aver inviata una lode al Delcassé, ministro degli esteri in Francia, all'ambasciatore Barrère e all'on. Luigi Luzzatti, principali autori dell'accordo commerciale, espone l'intento che, a parer suo, dovrebbe avere la politica estera dell'Italia, la quale, se non accampa pretese territoriali in Oriente, non deve transigere mai su ciò che italiano al di di fuori dei confini del regno, specie sulle rive dell'Adriatico. Non crede alle possibilità di un conflitto fra la Francia e l'Inghilterra e si augura che l'Italia colga l'occasione per risolvere la questione in senso nazionale.

Nei rapporti tra Chiesa e Stato vorrebbe allontanate le cause che possono inasprire maggiormente gli animi e per le questioni morali e sociali egli prende assolutamente il posto tra coloro che combattono per le rivendicazioni economiche, per la libertà del pensiero e per la giustizia.

Quindi, riassumendo i doveri della Camicia Rossa, invita a bere alla salute degli ideali patriottici e umanitari.

Seguono Franquinet, reduce di Domokos, che in nome dei giovani inneggia con felice ispirazione italica alla tradizione garibaldina. Fontana, che risponde a nome dei vecchi, Barzilai, che esalta la santa fiamma d'amor patrio sempre vivida tra i popoli irredenti, Mazza, che parla dei doveri morali della società italiana, e quindi Onorato Mereu, Giovanni Domanico e Federico Zuccari. La riunione si sciolse verso la mezzanotte.

**La festa dei vigili.** — Stamane ha avuto luogo la tradizionale festa dei vigili al quartiere della Cernaia. In fondo al gran cortile erano allineati i vigili al comando dei capitani cav. Fucci e Jonni; a destra erano esposte le macchine e gli attrezzi. Sono intervenuti il prosindaco Galluppi, gli assessori principe Colonna e Cruciani-Aliprandi, i consiglieri Trompeo e Casciani il generale Valcamonica, il cav. De Rossi che rappresentava il prefetto, e parecchi ufficiali dei carabinieri e dell'esercito.

I vigili furono passati in rivista dal generale Valcamonica, poi eseguirono alcune manovre con la scala *Maggirus*. Le autorità visitarono quindi a parte a parte i magazzini, il macchinario e il nuovo apparecchio respiratorio per le camere piene di fumo.

Sono stati ammirati pure alcuni bozzetti in legno, e tra gli altri un castello con scale e ponti per restauri, eseguiti con molta diligenza dal capitano cav. Jonni.

A ciascun vigile è stata data una gratificazione di 15 lire. La parata è terminata verso mezzogiorno.

**Corse velocipedistiche.** — Ecco il risultato delle corse velocipedistiche d'oggi al Velodromo «Roma»:

Prima corsa. — (Prima batteria). 1. Scuri Costantino e 2. Matiddi Giulio.

(Seconda batteria). 1. Galadini Achille e 2. Salvatore Domenico che caduto s'è rialzato giungendo buon secondo. Caduto anche Fassi Giovanni.

Seconda corsa. — (Prima batteria). 1. Conelli Diego e 2. Aghemo Aristide.

(Seconda batteria). 1. Ferrari Umberto e 2. Maffi Tommaso.

(Terza batteria). 1. Aghemio Piero e 2. Minozzi Virginio.

Terza corsa. — Decisiva. — 1. Galadini Achille, 2. Scuri Costantino e 3. Matiddi Giulio.

Quarta corsa. — Decisiva — 1. Aghemo Aristide, 2. Conelli Diego, 3. Ferrari Umberto e 4. Minozzi Virginio.

**Alla caserma Principe di Napoli.** — Qualche giornale ha pubblicato e fu anche telegrafato in provincia la notizia di un supposto attentato alla caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello.

Si parlava di un largo foro praticato nel muro esterno della caserma; del pericolo che poteva seguirne essendo il muro quello della polveriera, della probabilità che qualche malintenzionato volesse provocare una esplosione, ed altre cose somiglianti.

A questo proposito si legge nel «libro nero» della questura:

«Nel muro esterno della caserma Principe di Napoli è stato riscontrato lo svellimento di alcuni mattoni per la larghezza di circa 25 centimetri e per la profondità di soli 20, cosicchè non vi è comunicazione con l'interno.

«Il muro stesso non corrisponde alla polveriera, od al deposito di munizioni del reggimento, bensì alla selleria, per modo che ove non voglia ritenersi che si possa trattare di atto vandalico, come pare, può essere tutto al più opera di un tentativo di furto.»

La qual prosa, un po' barocca, sta chiaramente a significare che la notizia dell'attentato, messa in giro, è semplicemente una fandonia.

Un nostro *reporter* che abbiamo mandato laggiù ha potuto persuadersi *de visu* che si tratta solamente dello spostamento di qualche mattone ed è da notare che il muro ha lo spessore di circa un metro e cinquanta.

Il buco praticato deve poi datare da qualche tempo, perchè i ragni hanno potuto tesservi la loro tela. E crediamo di non aver altro da aggiungere.

**Il suicidio di stamane in piazza Termini.** — Stamane alle 7 e 10 alcuni passanti accorsero al rumore di una detonazione che pareva partisse dal giardino di piazza Termini. In uno dei viali costeggianti la cancellata del giardino, e precisamente in quello che sta di faccia al palazzo Massimo, fu trovato infatti boccheggiante un giovanotto di 19 anni, che teneva in pugno una rivoltella ancora fumante; un rivo di sangue gli usciva dalla tempia destra. Il disgraziato s'era sparato un colpo di rivoltella; fu inutile ogni soccorso. La guardia di servizio al giardino constatò che era morto.

Avvisata l'autorità di P. S. del commissariato del Viminale, si recarono sul posto i delegati Marroni e Grassini, i quali fecero coprire pietosamente e piantonare il cadavere.

Dalle prime ricerche si rinvenne in tasca del suicida un biglietto da visita, listato a nero, dov'era scritto: «[illegible] di Terni» e sul rovescio: «Sono stanco di vivere.» L'infelice aveva in tasca [illegible] e un passaporto con lo stesso nome e indicante l'età di 19 anni.

Il suicida era vestito modestamente di un abito a giacca colore marrone; sopra portava un lungo pastrano; aveva un cappello a cencio nero.

Il pretore del VI mandamento, dopo le constatazioni di legge, ne ha ordinata la tumulazione.

**Tentato suicidio.** — Certa Annunziata Picchi, maritata Biasi, ha tentato oggi all'una e mezzo di suicidarsi nella sua abitazione in via del Pozzuolo, n. 14, bevendo una soluzione di fosforo. Trasportata alla Consolazione, i medici hanno riservato il giudizio sulla sua guarigione. Causa del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia.

**Ancora il ferimento di via dei Fienili.** — Oggi si è presentata all'ospedale della Consolazione certa Raffaella Saianto, di 29 anni, un'amica di quella Cianavei che ieri ferì in via dei Fienili la fruttivendola Enrichetta Badini.

Si fece visitare dai medici che le riscontrarono una forte contusione al costato destro, giudicandola guaribile in 15 giorni.

Si dice che la Saianto fosse ieri insieme con la Cianavei. Forse nella lite avvenuta, fu anch'essa così ferita.


**Per le vere originali Trebbiatrici Lanz** a mano ed a maneggio rivolgersi al suo esclusivo rappresentante *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317 (presso piazza Sciarra).

**Cotillon.** — Unico negozio speciale, Augusto Duranti. Corso, 225, Roma. A richiesta, catalogo.

**La neurastenia.** — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.


# TEATRI

## I «PURITANI» ALL'«ARGENTINA»

Una solenne rivincita si prese iersera il tenore Bonci, uscito finalmente dalla sua malattia. E lo ritrovammo quale lo avevamo giudicato alla prova generale: un artista elettissimo. Ecco una voce veramente bene *impostata!* Il Bonci è assai giovane e dove seguiti a coltivare la difficile e delicata arte della impostazione, che deve essere curata nota per nota, certo perverrà ad un grado di perfezione molto elevato. In lui la dizione intelligente, il gusto sobrio che lo trattiene dall'abuso di certi effetti, la dolcezza dell'accento, sono qualità che si uniscono come ben di rado accade. Quanti giovani dotati di bella voce si guastano per i difetti di scuola che mai possono togliersi da dosso; e quanto farebbero bene a studiare l'impostazione sotto una buona guida, anzichè tentare poi di modificarla imitando or questo or quel cantante!

Il Bonci ha studiato bene, ha l'intelligenza dell'arte sua e di sè; ci auguriamo dunque di non vederlo mai uscire dal suo metodo e sopratutto dal repertorio che gli s'attaglia naturalmente. Egli ha abbastanza da mietere nel proprio campo; quante opere obliate, dove trionfa il canto, non potranno per lui esser riposte in onore! Tutto ciò pensavamo nell'osservare le belle doti del Bonci: eppure ci sembrò, da taluni fuggenti dettagli, ch'ei non abbia ancora recuperato totalmente se stesso e che consolidandosi la guarigione, possa innalzare ancora di più il *diapason* dell'entusiasmo svegliato iersera fra il pubblico numeroso e raffinato dell'*Argentina*.

Per la cronaca ora aggiungeremo che le maggiori sensazioni furono da lui destate nell'aria di *sortita* e nei punti più belli dell'atto terzo. Chi non sa quali scabrosità contiene la parte d'Arturo? Scritta per l'organo eccezionale del Rubini, non vi si possono raggiungere certi effetti che con l'artificio, dacchè la voce naturale non ne possiede i mezzi. E il Bonci trionfò d'ogni difficoltà.

La signora Pinkert è ben conosciuta dal pubblico romano, e se certe sue varianti non possiamo accettare senza qualche riserva, dobbiamo convenire che la purezza del timbro, l'agilità della voce, il buon gusto, sono doti ammirevoli nella distintissima cantante, la quale è tornata fra noi, dopo avere ancora più affinata e perfezionata l'arte sua.

Molte furono le chiamate del pubblico per lei e per il Bonci ed anche il maestro Mascheroni fu tra essi evocato al proscenio.

Per indisposizione del Tabuyo, il baritono Sparapani assunse *ex-abrupto* la parte di Riccardo, e, sebbene anch'egli indisposto, la eseguì da provetto artista qual'è.

Stasera si replicano i *Puritani*, col ballo *Sole e terra*.

Domani riposo. Martedì ultima dei *Puritani*, il Bonci avendo impegni con altro teatro.

*T. Montefiore.*

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Questa sera si replica ancora una volta l'operetta *Sua maestà l'amore*.

Quanto prima, spettacolo d'onore della genialissima attrice Silvia Marchetti con un attraente programma.

Al *Valle*: — iersera, per la replica dello spettacolo d'onore d'Ermete Novelli la sala era gremita. Questa sera altra replica; domani *Amleto*; martedì *Bebè*; mercoledì *La morte civile*; giovedì *Papà Lebonnard*; venerdì, per spettacolo d'onore della valente Olga Giannini, *La bisbetica domata*.

Al *Nazionale*: — Un trionfo, un grande trionfo d'arte, ha riportato iersera Giacinta Pezzana nella mirabile interpretazione della *Teresa Raquin*. La nostra eminente attrice è stata fatta segno a calorose ovazioni, alla fine di ciascun atto. Questa sera *Teresa Raquin* si replica, e per martedì si annunzia lo spettacolo d'onore della Pezzana con la *Medea* di Legouvé.

Al *Quirino*: — Iersera si è pienamente confermato il successo del *Fra Diavolo*, con tanta cura posto in scena dalla benemerita impresa Gargia.

Applauditi il Lombardi, pregevolissimo protagonista, il Rossi, la Calzolari, la Quaini ed il maestro Gianoli.

Stasera altra replica. Domani *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Zacconi al *Costanzi*.

Il primo sabato di quaresima Ermete Zacconi, dopo parecchi anni di assenza da Roma, inizierà un corso di recite al *Costanzi*.

L'illustre attore, pagando la relativa penale al capocomico Andò Di Lorenzo, ha sostituito nel ruolo di prima attrice, la signorina Emma Gramatica.

*Piero* ci telegrafa da Torino:

Al *Regio*, per terza opera della stagione, iersera abbiamo avuto il *Simon Boccanegra*, non ancora eseguita a Torino dopo le modificazioni di Verdi.

La sala era splendida e il successo fu completo per la musica e l'esecuzione. Emerse la soprano Adele Antinori dalla bellissima voce estesa, educata a tutte le finezze dell'arte, unite alla mirabile azione e alla prestanza della persona.

Magnifico *Boccanegra* il baritono Giraldoni, bene il basso Rossi e il tenore Cossentino. Ottima la concertazione del maestro Conti.

### LA SECONDA DELL'«IRIS» — VERDI E PEROSI
#### Altre notizie

MILANO, 22, ore 3.15 pom. — La seconda dell'*Iris* ha avuto un successo migliore della prima, ma senza però far presagire molta durata alle rappresentazione dell'opera. Fu bissato il preludio e l'inno al sole, fu bissata la serenata di De Lucia, ancor più squisitamente detta, tanto che volevasi udire la terza volta, e fu applaudito il duetto del secondo atto e la frasi finali della Darclée.

— Il tenore Brogi e la signora Delfrate hanno intentata una causa contro la nuova società della *Scala* per la mancata rappresentazione della *Norma*, addebitata all'insufficienza degli artisti. La Delfrate chiede anche centomila lire di risarcimento speciale pel modo come si annunziò la sospensione dell'opera. Un'altra causa è provocata dal tenore Grossi.

— Don Lorenzo Perosi visitò ieri Verdi all'Hôtel Milan. Era accompagnato dal conte e dalla contessa Lurani. Suonò al pianoforte il preludio della *Resurrezione di Cristo*. L'illustre vegliardo lo complimentò.

— Nella chiesa di Sant'Ambrogio si daranno cinque audizioni della *Resurrezione di Cristo*, diretta dal maestro stesso. Molta aspettativa. I prezzi sono elevati.

### IL NUOVO TEATRO SARAH BERNHARDT
*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 22, ore 3 pom. — *(Jacopo)*. L'inaugurazione dell'antica *Opéra Comique*, trasformata in *Théâtre Sarah Bernhardt*, fu una vera e grande *première*.

La sala affollatissima fino al loggione conteneva il fior fiore del *tout-Paris*.

Al suo apparire, si fece una vera ovazione a Sarah. Si rappresentava *Tosca* che la grande attrice interpreta in modo mirabile.

Dopo il terzo atto dovette venire alla ribalta cinque volte.

Sardou che assisteva dalle quinte l'abbracciò replicatamente.

## Spettacoli del 22 gennaio

**Argentina** (ore 8 1/2) — *I Puritani* — *Sole e Terra*.

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Sua Maestà l'Amore*.

**Valle** (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Il burbero benefico* — *Semplicità* — *Le distrazioni del sig. Antenore*.

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica: del Teatro d'Arte: *Teresa Raquin*.

**Quirino** (ore 9). — *Fra Diavolo*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Michele Strogoff*.

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia*.

**Nuovo** (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *La battaglia di S. Malò*.

**Eldorado** (ore 9). — Spettacolo della *troupe* africana del Dahomey e Togo.

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana
**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Verona, 22.** — *Il suicidio di un tenente.* — Il tenente aiutante maggiore della brigata del genio, Cervioni Pietro, reduce da Piacenza ove erasi recato in piccola licenza, stamane in una camera del quartiere si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Il buono e bravo giovane era afflitto in questi ultimi tempi da gravi dispiaceri.

**Padova, 22.** — *Incendio.* — Si sviluppò un incendio nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Conselve. Rimasero distrutti molti arredi sacri. Il danno si calcola ascenda a quattromila lire. Tutto era assicurato.

**Pomarance, 21.** — *Un orribile delitto.* Giovedì scorso, mentre la quindicenne Fine Manghetti stava parando le pecore al podere S. Cirillo, venne assassinata barbaramente da una belva umana. La notizia si diffuse per queste colline colla rapidità del baleno suscitando dovunque manifestazioni di cordoglio e di esecrazione. Il giorno seguente fu arrestato il colono M. B. e condotto alle nostre carceri, seguito da una folla immensa di popolo.

## DALLA PROVINCIA ROMANA
**Omicidio**

FERENTINO, 22, ore 6 pom. — *(Zoppini.)* Oggi alle 2 e mezza in contrada Pareti, distante due chilometri dalla nostra città, certo Fontecchia Giampietro, di 26 anni contadino, uccideva a colpi di pugnale la giovane Gasbarre Maria di 23 anni, con la quale amoreggiava da qualche tempo.

L'omicida è latitante.

# INFORMAZIONI

## L'ITALIA IN CINA

E' corsa voce che il *Marco Polo*, il nostro incrociatore che si trova presentemente nelle acque della Cina, abbia preso possesso di un approdo sulla costa cinese concesso per mezzo di un affitto per un determinato numero di anni.

Sarebbe certo desiderabile che anche l'Italia, come le altre potenze, ottenesse un punto di appoggio per l'espansione del suo commercio, che va felicemente sviluppandosi nell'Estremo Oriente. E a questo proposito giova ricordare l'esempio dell'Austria-Ungheria, che quantunque siasi tenuta lontana da ogni impresa coloniale, pare non ha mancato di inviare colà recentemente una delle sue migliori navi comandata da uno dei suoi migliori ufficiali.

Da fonte ufficiosa apprendiamo che in realtà corsero trattative tra il Tsung-li-Yamen e il nostro ministro plenipotenziario De Martino e che tra breve due nostre navi, l'*Elba* e l'*Etna* stazioneranno nel mare della Cina. In quanto al possesso di un porto crediamo però che la notizia sia per lo meno prematura.

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ministro guardasigilli, onor. Finocchiaro-Aprile è da due giorni trattenuto in casa da una lieve indisposizione. Perciò il Consiglio dei ministri, annunziato per oggi, è stato rimandato a martedì alle 10 ant.

## LA COMMISSIONE DI FINANZA DEL SENATO

La Commissione di Finanza del Senato ha rimandato di nuovo a domani, alle 5 pom. la riunione che doveva tenere stamane per deliberare sul mantenimento o ritiro delle sue dimissioni.

## IL NUOVO ACCORDO MONETARIO

Si annunzia da Parigi che il *Journal Officiel* promulga il protocollo del 15 marzo 1898, addizionale all'accordo monetario fra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera.

## PER L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA

Alla riunione odierna della Commissione parlamentare che esamina il progetto sull'autonomia universitaria, è intervenuto il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli.

La Commissione ha poi ricevuto una Deputazione sassarese venuta a patrocinare la causa delle Università sarde.

La discussione riguardante l'art. 2 della legge: iscrizione ai corsi, è stata dalla Commissione rimandata.

## PRANZO A CORTE

Questa sera ebbe luogo al Quirinale il pranzo dato agli ammiragli convenuti a Roma alle adunanze del Comitato degli ammiragli.

## AI BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE

Stamane il ministro della P. I., on. Baccelli, ha sottoposto alla firma reale il decreto che istituisce otto assegni di L. 250 da distribuirsi ogni anno a quattro maestri e quattro maestre, benemerite dell'istruzione.

Questi assegni saranno prelevati dal bilancio della P. I. e costituiscono le pensioni Mauriziane istituite sotto il precedente ministero del quale faceva parte l'on. Baccelli e che furono in seguito soppresse.

## NELLA R. MARINA
**Movimento nello Stato Maggiore**

Capitani di vascello: Graffagni, collocato in disponibilità — D'Agliano, destinato alla difesa locale di Spezia.

Capitani di fregata: Cantelli, destinato al C. R. E. — Lamberti Bocconi, destinato al *Doria* — Pouchain e Basso, collocati in disponibilità — Borea, destinato al *Lauria* — Barbavara, destinato alla *Sicilia* — Presbitero, trasferito al terzo dipartimento.

Tenenti di vascello: Colletta, Manzi, Arrigo, a disponibilità — Ravenna, destinato alla *Città di Milano* — Lovatelli, destinato alla *Caracciolo* — Giuhteschi, destinato alla *Palestro* — Boggiano, destinato all'ufficio idrografico.

Sottotenenti di vascello: Landi, Guida, Tornielli, Padiga, Paolini, Ciano, Foma, Cappelli, Bertonelli, Boitini, Garibaldo, destinati rispettivamente alle r. navi *S. Martino*, *Iride*, *Sesia*, *Barbarigo*, *Urania*, *Goito*, *Trinacria*, *Caracciolo*, *Trinacria*. *Sardegna*, *Trinacria* — Siebe, collocato in disponibilità.

Il 1 febbraio passerà in armamento a Spezia il *Garigliano* col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta Priero, comandante — tenente di vascello Nicastro, ufficiale in seconda — sottotenente di vascello Calenda di Tavani — capo macch. Barone — medico Pontecorvo.

# COSE DI NAPOLI
### I DISORDINI CESSATI

Il Consiglio Accademico del nostro Ateneo ha perfettamente riconosciuto il ritorno alla calma che ieri vi telegrafai; ed ha emesso parere che l'Università continui a restare aperta sempre che nuovi tentativi di disordini non accadranno, la qual cosa pare del tutto esclusa. Ovemai però ciò dovesse dolorosamente verificarsi, l'Università sarebbe chiusa immediatamente colla perdita dell'anno accademico, secondo i recisi avvertimenti del ministro.

### IL BALLO DI STANOTTE

Stanotte ha avuto luogo il gran ballo di beneficenza alla Sala Maddaloni. Vi intervennero il Principe e la Principessa di Napoli.

## COSE DI ABISSINIA
*(Nostro telegr. part).*

PARIGI, 21, ore 6,05 pom. (urgenza). — *(Jacopo.)* Il *Temps*, riassumendo in un articolo, intitolato *Cose di Abissinia*, gli avvenimenti colà avvenuti li chiama ben oscuri.

Oscura sopratutto gli sembra la sottomissione di Mangascià, mentre la fortuna delle armi gli arrideva.

## L'antisemitismo in Algeria
*(Nostri telegr. part.)*

PARIGI, 22, ore 5,22 pom. — (urgenza) *(Jacopo)*. — Il municipio di Algeri votò tremila franchi per disimpegnare gli oggetti impegnati per somme non superiori alle tre lire.

Dal beneficio sono esclusi gli israeliti.

## Una esplosione a Parigi
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Stanotte esplose la cartucceria di S.t Denise che si trova nel bastione dove è acquartierato un reggimento di fanteria. In esse si preparano le cartuccie per il tiro ridotto dei coscritti.

Due soldati rimasero gravemente feriti; molti leggermente.

## Per la Università italiana di Trieste
*(Nostro telegramma particolare)*

TRIESTE, 22, ore 9 antimerid. — *(Cr.)* Nella seduta d'iersera del Consiglio comunale la Commissione della istruzione pubblica propose che venga creata una fondazione perpetua, con l'annuo contributo di 10000 corone, per l'erezione ed il mantenimento di una completa università italiana in Trieste. Fino al giorno che il voto sarà soddisfatto i contributi annui verranno accumulati.

La proposta fu approvata per acclamazione. La galleria proruppe in applausi fragorosi.

## Grave burrasca nella Manica
*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 22, ore 9,50 antimerid. — *(Jacopo)*. Una grave burrasca infierisce nella Manica. Tutti i piroscafi da Douvres a Calais e da Ostenda a Calais sono in ritardo.

Alcuni sono stati impediti di partire; altri furono obbligati a ritornare in porto.

Il duca di Orleans che doveva raggiungere a Bruxelles le notabilità orleaniste che vi sono aspettate, telegrafa che, causa il cattivo tempo, non poteva lasciare l'Inghilterra.


ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*



Per combattere
INFLUENZA
TOSSE
CATARRO
ricorrete con fiducia alle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
Si trovano in tutte le Farmacie del mondo

VISTA debole e difettosa
Lo specialista di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
Riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista** col suo particolare **sistema di lenti**, ogni giorno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in **via Babuino, 93, Roma.**

## La nutrizione dei malati esausti

Qualunque sia la malattia, il malato dev'essere nutrito, ad ogni costo: ogni passo perduto sul terreno della nutrizione è insieme un passo perduto sul terreno della cura. Tale è la gran massima terapeutica dei nostri giorni; ed il medico pone in opera nei vari casi tutto il suo ingegno per potervi degnamente ottemperare. Ebbene, l'ostacolo maggiore che si oppone alla nutrizione dei malati esausti, è spesso null'altro che la debolezza degli organi digestivi.

E mentre il sangue e l'organismo in genere attendono i succhi ristoratori e vitali dal cibo assimilato, lo stomaco e l'intestino si ribellano al loro còmpito, e all'alimento preso dal malato non danno quella forma sotto la quale soltanto esso può venir riassorbito dal sangue.

Ebbene, coll'uso dell'*Emulsione Scott* questo terribile contrattempo è praticamente eliminato. La *Emulsione Scott* infatti è preparata in modo tale che lo stomaco e l'intestino, qualunque sia il loro grado d'atonia e d'insufficienza funzionale, l'accettano e la riassorbono senza alcuna difficoltà. Notisi poi che l'eccellente sapore del preparato entra per non piccola parte nella facilità, con cui l'apparato gastro-enterico lo riceve ed assimila.

Dei quali punti della questione tocca con autorità il dott. Girone di Aversa.

Cav. A. GIRONE - Aversa

*Aversa, 4 genn. '97.*

Ho esperimentata nella mia clinica privata l'Emulsione Scott, la quale, senza dubbio, rappresenta il più razionale ed efficace tonico-ricostituente.

Il sapore gradevole dell'Emulsione Scott e la sua digeribilità ne fanno anche un'ottima risorsa terapeutica in quelle forme di esaurimento organico, nelle quali lo stomaco si ribella a qualsiasi trattamento curativo.

Dott. Cav. ALFONSO GIRONE
Direttore della Rivista Medica *Il Cirillo*.

## ESPORTAZIONE

Una antica accreditata Casa d'importazione, con forti capitali, domiciliata in Germania ed Austria-Ungheria, con sedi principali a Dresda e Vienna, ben introdotta in tutte le piazze dei due imperi e che tiene «in tutte le città» viaggiatori ed agenti stabili, nonchè «grandi propri magazzini e cantine» cerca «rappresentanza e vendita di articoli lucrativi di consumo e di attrazione» di qualsiasi ramo. Prenderebbe tali articoli anche in consegna anticipando, eventualmente, il 50 0/0 e più del valore. Si cerca anche entrare in relazione con «possessori di brevetti». Scrivere a B. Salzer, Dresden-Neustadt (Germania).

## LE DIECI ECCEZIONALI VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

*Nella Casa Corsini* in via Due Macelli, 66, attirano sempre più il concorso degli amatori di **mobili di lusso** e di **oggetti d'arte antichi e moderni**, nonchè degli studiosi per i libri. **Esse continuano fino al 31 corrente**, alle ore 2 1/2 p. precise di ciascun giorno.

SETERIE - LANERIE - VELLUTI
SPECIALITÀ PER CORREDI DA SPOSA
MAGAZZINI INTERNAZIONALI
**Via Nazionale, 43** (ang. via Venezia)
**Confezioni e Sartoria per Signora**
**Prezzi della massima convenienza**

## POSATE D'ARGENTO

**Unica fabbrica in Roma.** — Il noto gioielliere Giovanni Santhià, Corso V. E. n. 85 coadiuvato dall'artista Pocaterra Gin., fabbrica e restaura posate e argenterie da tavola a prezzi modicissimi.
*N.B.* prende anche in pagamento argento usato.

**DECESSO** Quelle famiglie colpite da tale sventura che vogliono far stampare immediatamente le **partecipazioni** d'uso, si rivolgano alla nota officina tipografica **A. Ceroni**, *S. Maria in Via 3 e 4* che in poco tempo può eseguirne qualunque quantitativo.


# BANCO DI ROMA

## SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA

**Capitale versato L. 3,000,000**

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno di giovedì 9 febbraio 1899 alle ore 11, nella Sede sociale via del Tritone n. 36, palazzo proprio, per deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

*Parte ordinaria*

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1898 e distribuzione degli utili;
4. Nomina di un consigliere di amministrazione;
5. Nomina del collegio dei sindaci e fissazione del loro emolumento pel 1899.

*Parte straordinaria*

6. Aumento del capitale;
7. Modificazioni dello statuto.

*Avvertenze*

Art. 25 dello statuto. — Ogni Azione ha diritto ad un voto.

Art. 27. — Per intervenire all'assemblea generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 20 gennaio 1899.

*Il Consiglio di amministrazione.*



# Le due sorelle

**Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN**


*Proprietà letteraria della* Tribuna - *Riproduz. interdetta*


## XVI.

Chauvallon accese la lampada; — Launay potè ispezionare la stanza in cui si trovavano e riconoscere il posto ove era penetrato durante il giorno, col pretesto molto plausibile di procurarsi una copia dei prontuari della casa.

— E' là che giace il morto, eh? chiese l'ex-giovane di avvocato indicando con la mano una cassaforte attaccata al muro, nell'ufficio del cassiere, dal quale li separava un tramezzo ad inferriata.

— No replicò Launay.

— Ove dunque, chè vi accorro... fece Chauvallon ridendo.

— Nell'ufficio particolare del negoziante di ferri.

— E questo ufficio dove è?

— Ecco là la porta, nell'angolo, a destra, presso alla cassaforte.

— Vediamo anzitutto se questa è chiusa...

E l'ex-giovane di avvocato posò la mano sulla maniglia della porta, praticata nel tramezzo.

La maniglia girò e la porta cedè alla pressione.

— Fino ad ora andiamo benissimo... mormorò egli. Avanti dunque.

E fece lume a Launay fino alla porta dalla quale il commediante aveva visto entrare il giovane Laumonnier mentre recavasi a impartire gli ordini al cassiere.

Questa porta era chiusa.

Il commediante ricorse alle chiavi del mazzo e, dopo due o tre tentativi, una di esse si adattò alla serratura e fece scattare la molla.

I due furfanti poterono allora varcare la soglia del gabinetto riservato specialmente al padrone e al figlio.

La lampada illuminò la stanza abbastanza vasta e ben mobiliata.

Un grande scrittoio-cassa a cilindro ne occupava il centro.

— E' là che deve trovarsi il morto, fece Alberto Launay indicando questo scrittoio.

— Allora sbrighiamoci! Parola d'onore, vecchio fratello mio, che mi sento commosso come una vergine al suo primo appuntamento d'amore!...

L'amante di Clarissa esaminò la toppa della serratura e scelse una chiave nel mazzo.

Non si ingannò, e la chiave scelta si adattò subito.

Il tiretto-cassa si spostò senza sforzo.

Launay era pallido come un morto e la sua mano tremava.

— Sii calmo... e non ti turbare... disse Chauvallon notando la sua commozione; so bene che è una cosa emozionante l'apertura di questo tiretto in fondo a cui dobbiamo trovare la fortuna, ma bisogna saper comandare ai propri nervi e non turbarci di nulla... Poco fa ero turbato anche io ma ora non lo sono più perchè posseggo della volontà...

Adesso il tiretto era completamente aperto.

La parte superiore, divisa a compartimenti, si offriva completamente alla vista dei due complici.

I compartimenti contenevano un centinaio di luigi, di monete da cinque franchi e della moneta spicciola.

Dei lampi fosforescenti si accesero nelle pupille di Alberto Launay e di Chauvallon.

— Non bisogna trascurar nulla — mormorò l'ex-giovane di notaio che, portando la lampada illuminava sempre il suo complice, i piccoli ruscelli formano i grandi fiumi.

Il commediante, senza rispondere, raccolse tutte le monete, grosse e piccole, e se le mise in tasca.

Compiuta questa bisogna preliminare, egli esplorò con un'occhiata il fondo del tiretto nel quale Chauvallon si piegava insieme a lui, e constatò la presenza di vari pacchi di biglietti di banca.

— Piglia! Piglia! disse Chauvallon. La beccaccia è ben tartufata e la mangeremo. Corpo di mille diavoli; finalmente ci è arrivata la fortuna! Tardi, ma sempre in tempo!

Launay, con le due mani pigliava i pacchi dei biglietti che scomparivano, l'uno dopo l'altro, nelle larghe tasche del suo soprabito.

In fondo allo scrittoio si trovava un portafogli pieno di carte.

Egli lo prese, si assicurò che non conteneva biglietti di banca, e stava per lasciarlo cadere come un oggetto senza valore e imbarazzante, ma Chauvallon esclamò:

— No, no, piglia tutto... Mettilo insieme al resto.... Vi sono forse qua dentro delle cose che ci possono interessare....

Launay, seguendo docilmente i consigli del socio, aggiunse il portafogli ai pacchi di biglietti rubati.

Gli altri tiretti furono visitati con cura, ma non contenevano nulla che potesse eccitare la cupidigia dei malfattori...

— La visita domiciliare è terminata, disse Chauvallon. Richiudi tutto in modo che entrando qui non si accorgano di nulla prima dell'esame e quindi di diamoci dell'aria...

Il commediante ubbidì.

I tiretti furono accuratamente chiusi, nonchè l'uscio del gabinetto del signor Laumonnier e quello dell'ufficio del cassiere.

L'ex-giovane di avvocato rimise la lampada sulla tavoletta dello sportello ove la aveva presa, la spense, ed uscì dal padiglione insieme al complice che ebbe cura di far girare due volte la chiave nella serratura della porta d'ingresso.

Non restava loro più che allontanarsi al più presto possibile dal teatro del delitto.

Fu facile. Scalarono senza la menoma fatica il tettuccio del capanno, raggiunsero la sommità del muro, scesero nel cantiere del tagliapietre, rimisero a posto la scala che, all'andata e al ritorno aveva reso loro un sì gran servigio, e di lì ad alcuni minuti si trovavano sul marciapiede del boulevard della Chapelle e presero la direzione della Villette, camminando sollecitamente, uno vicino all'altro, senza parlarsi.

Alla rotonda della Villette, Chauvallon si fermò.

— Ripigliamo fiato!.... — disse egli — e decidiamo il da farsi...

— Andiamo a Belleville, replicò Launay. Nel sobborgo troveremo un'osteria aperta. Mangieremo un boccone, cosa di cui comincio a sentire realmente il bisogno, compreremo di che mangiare per Clarissa e per la piccina e quindi andremo in casa mia, in via Rebeval.

— Vorrei sapere precisamente quello che ci è fruttata la raccolta nei tiretti del bravo industriale onorato dalla nostra fiducia.

— Lo conteremo in casa...

— Avanti a Clarissa?

— Che cosa importa Clarissa! Abbiamo del denaro, questo è ciò che importa... Ella non deve preoccuparsi della sua origine e non se ne occuperà...

— Andiamo...

E ripigliarono il loro rapido cammino.

Di lì a un quarto d'ora giungevano in via di Belleville, trovarono aperto un negozio di vinaio, entrarono e si fecero servire una lauta cena largamente annaffiata.

Sola con la sua bimba nell'alloggio miserabile di via Rebeval, avanti alle mura nude di esso. Clarissa si abbandonava a una profonda fantasticheria della natura più triste.

Ella pensava a quello che era accaduto, alla accoglienza ricevuta del padre, alla tremenda situazione in cui si trovava e di cui non vedeva alcuna via di scampo, malgrado il cordiale intervento di Giulio Pergaud, il padrino della piccola Giulietta, e a un tratto, col cuore gonfio, scoppiò in singulti.

Nondimeno questa crisi di dolore si calmò ma per far posto a una irritazione terribile.

Riandava col passato i giorni passati.

Ella si rivedeva a diciassette anni, giovane fanciulla, ancora quasi bambina, innocente, calma, felice, sino all'ora fatale in cui, per la prima volta, aveva incontrato colui che la voleva perdere.

Ella si ricordava di tutte le lagrime versate da quel giorno, delle innumerevoli privazioni, delle umiliazioni, delle delusioni, delle brutalità che Alberto Launay avevale fatto subire.

Con le sue vergognose abitudini di ubriachezza e di ozio, le aveva reso la vita odiosa a vent'anni e la aveva piombata nella più abbietta miseria, una miseria che arrivava fino ala mancanza di pane per la figlia e per lei.

Schiacciata sotto il fardello troppo pesante di questi ricordi pieni di rimpianti, Clarissa si alzò, volendo tentare di reagire col moto contro lo scoraggiamento immenso che si impadroniva di lei.

Ella si recò fino al lettuccio di Giulietta e i suoi sguardi si posarono sul dolce volto pallido della cara creatura addormentata.

Quivi ella ebbe un nuovo fremito.

Le tornarono in mente le parole del padre.

— Che cosa vi è di comune fra me e una bastarda? le aveva detto egli nell'ira sua, nella sua indignazione, ahimè, troppo legittima.

Era vero... una bimba senza nome... una bastarda!...

# DANNATA

**Romanzo di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta*

Pipino si sentiva tratto a invidiarlo.

Il suo compagno lo guardò spressantemente.

— Non ti sei dunque ancora rimesso, poltrone? già chiese

— Sì, sì!...

— Non lo si direbbe. E nondimeno tutto è andato bene. Non un impedimento, non un imbarazzo; nemmeno il più lieve allarme! Tentazione la fatica, comincia il piacere. E prima di tutto, dopo una passeggiatina tranquilla al sole, ci pagheremo un bel banchetto, vecchietto mio, e come tu hai detto, con del buon vinello di laggiù. Questo ti rimetterà del balsamo nel sangue. E ne hai molto bisogno credendo che sei!

Pipino incassava i complimenti senza batter ciglio.

In fondo era contento.

L'ora terribile era passata ed egli, nell'affare, era stato una comparsa, quasi un semplice spettatore.

Brossart badava a tutto.

Mentre il reuzo mangiava l'avena, diede un colpo di spazzola al suo equipaggio, che in un batter d'occhio risquisì il suo splendore

Alle cinque e mezza, uscendo dal banchetto, il gruppo parava che uscisse lall rimessa.

Nessuno avrebbe supposto che avesse percorso nella notte una quindicina di leghe.

E' vero che vi aveva impiegato del tempo.

Brossart fece sedere sui cuscini della vettura l'ex-istitutore, rimasto suo amico malgrado l'enorme pugno che ha aveva ricevuto, e disse con accento cerimonioso:

— Il signor marchese mi permetterà di sedermi alla sua tavola per far colazione!

Dalla sua larga faccia traspariva una franca giocondità.

Il suo spaventoso delitto non pesava su lui nemmeno come una piuma. Tutt'altro.

Era co tento di aver compiuto l'opera sua con tanta facilità e così felicemente.

Si ringalluzziva ricendo:

— E' un lavoro ben fatto.

E vi sono dei filantropi, i quali parlano di sopprimere la pena di morte.

Un uomo di spirito, il buon senso personificato, ha detto giustamente:

— Che i signori assassini cominciano.

Alle dieci e mezza, dopo una scrpllice passeggiata sulle rive della Loira con la maggior lentezza possibile, e talune fermate nelle botiole dalla strada, i due malfattori giunsero a Vouvray ed entrarono nel migliore albergo del paese, come gunt che viaggia per diporto.

L'oste si inchinò davanti un cliente d'aspetto così venerando come Pipino, il quale aveva più che mai l'aspetto di un vecchio prelato che nasconda la propria qualità e viaggi in incognito.

L'ex-istitutore ordinò una colazione delle più complete e andò un salottino dicendo con unzione:

— Se non vi dispiace, mi servirà il mio domestico.

Brossart si esprimeva con cortesia squisita e coi modi di un vero gentiluomo.

Condiscese anche a entrare in qualche spiegazione.

Doveva passare uno o due giorni a visitare il paese e si proponeva di comprare una proprietà, se ne trovasse da vendere.

Quando l'albergatore si allontanò, contento di servire un uomo così rispettabile e di così esemplare urbanità, Brossart, meravigliato, disse al suo compagno:

— Sei splendido e perfetto nella tua parte, ma, corna del diavolo, che piagnucolona eri stanotte! Non eri che buono di essere buttato in acqua!

Alla stessa ora, nella landa di Ruchard, in una casetta posta a nord d'una strada, in fondo ad una stretta valle scura ed umida, una vecchia contadina rugosa diceva a suo marito, custode di quella parte di cattive foreste e stagni che dipende dal possedimento di Chambry:

— Di, Benedetto, non hai visto nulla nel tuo giro di questa mattina?

— Io no.

— Cosa avevano dunque i cani, che hanno abbaiato tutta notte?

— Non so... Avranno sentito qualche animale girovare nei dintorni.

La buona donna scrollò il capo.

— No, disse, non possono essere passati nè cinghiali, nè caprioli. Si sarebbe inteso un altro rumore.

— Cosa pensi dunque!

— Io nulla... e difatti ti domando il tuo parere. Non hai udito nulla?

— Ti ho detto di no. Dormivo come una talpa e così sodo che avrebbero potuto portarmi via la casa, senza che me ne avvedessi... Capirai che quando si è lavorato tutto il giorno dalle quattro del mattino...

— Ululavano a squarciagola.

— Ma se stavano nel canile!...

— Non fa nulla.

— Forse qualche ladro di pesce che lavorava nello stagno.

La contadina corrugò le ciglia.

La sua fronte increspata si solcò di rughe profonde.

— No no, disse alla ancora. E un'altra cosa... Li ho già uditi ululare così altre volte... e l'ultima non è lontana.

— Quando?

— Tre anni fa.

— A proposito di che?

— Il giorno di Tutti i Santi, quando è morto il vecchio papà. Non te ne ricordi?

— No.

— Non hai dunque più memoria?

— No, per questa cosa.

— Ebbene, stanotte è stato lo stesso. Ci capisco qualche sciagura... te lo dico io.

— Eh via!...

— Sì... le povere bestie urlavano alla morte!... Ho avuto dei brividi. Volevo svegliarti e poi ho detto a me stesso: — Non ne vale la pena. Se ci cascherà qualche tegola sul capo, lo saprà sempre abbastanza presto.

— Dunque tu credi veramente!...

— Sì... ed ho paura...

— Che idea!

Ella gli mostrò il calendario delle poste attaccato al muro, accanto al grande camino.

— La prova è lì e che ci ho fatto sopra una croce, disse. Toh, guarda!...

Infatti la brava donna aveva tracciato una croce di fronte alla data: « Sei giugno. » E sotto aveva scritto, in lettere grossolane, ma leggibili.

« Mezzanotte e mezza; i due cani hanno continuato ad abbaiare e lamentarsi per due ore, come ad Ognissanti, tre anni fa... »

VIII

**Valentina Verdier ad Angela De Renilles**

21 giugno.

« *Mia cara Angela,*

« Da molto tempo non ho ricevuto tue notizie.

« L'ultima volta fu vicino ad Hyères, dove eravamo alloggiate in una villetta nel villaggio di Beauchamp, in grazia tua mia povera amica.

« Dopo, ti ho mandato due lettere, e senza dubbio non ti arrano pervenute.

« Ti arrivo questa in preda a strasianti inquietudini.

« Mai nella mia triste esistenza ne ho provate di simili, e quando mi avrai intesa mi comprenderai.

« Figurati che a Beauchamp avevamo per vicina una famiglia di parigini, venuta in Provenza per la salute di una fanciulla veramente adorabile.

Quando dico di parigini, dico male; dovrei scrivere di parigina, perchè alla villa Michel — è questo il nome della casa che avevano preso a fitto — non c'era che una madre ed una figlia.

« Senza, cara amica, il disordine delle mie idee e delle mie frasi, perchè ne verrannate appena quello che dico e mi sembra di non aver più la testa a posto, e la mia ragione si smarrisce.

« Quella fanciulla si chiar a Susanna de Brassy.

« La famiglia de Brassy è molto ricca.

« Il padre, il barone de Brassy, che non avevo visto in Provenza, ma che adesso conosco, è un uomo amabilissimo, di belle maniere, e di una giocondità senza fac ne.

« Egli vede tutto in color di rosa e da tre settimane che va e viene da Chambry a Parigi e da Parigi a Chambry, non l'ho visto un solo momento di malumore.

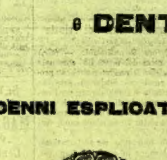

# DENTIERA AMOVO-INAMOVIBILE

**Sistema brevettato dal Ministero di Agricolt., Industria e Comm.**

**in data 14 luglio 1894**

**e DENTIERA a SUCCION del Cav. BARGNONI, Mco-Dentista in Roma**

**CENNI ESPLICATIVI**

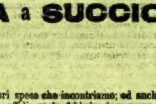


Questa dentiera è composta di denti di smalto, durissimo ed impermeabile, dalle tinte, forme e dimensioni svariatissime, sì da poter imitare e sostituire alla perfezione i denti naturali perduti. Qualunque sagoma si richiegga, è soddisfatta oltre ogni aspettativa, ed i nostri clienti devono così stessi non saper discernere nella loro bocca i denti sostitutivi da quelli veri.

Detti denti poggiano in giro sul bordo alveolare nella maniera più naturale, senza irritare la mucosa gengivale, la quale anzi li abbraccia e circonda alla loro base, come fa coi naturali. L'occhio più scrutatore non può ravvisare l'artificio in questi lavori pazientemente costruiti, in cui l'Arte dentistica si rivela grande imitatrice e riparatrice benefica, quando giunge a poter riprodurre organi dentali che si sostituiscono del tutto ai veri nelle forme e nelle espressioni vive non solo, ma anche nelle funzioni.

Questa dentiera occupa solo lo spazio dei denti mancanti, non abbisogna cioè di placche di cauccìù per la sua fissazione nella bocca, nè di uncini o molle; dessa non offre appiglio a ritenzione di detriti alimentari per suo esatto combaciamento, nè è permeabile dalle secrezioni mucose e salivari, quindi non è fomite di alito cattivo. Dessa non è mai ferma e mobile nella bocca come le dentiere con placche di cauccìù male aderenti, con uncini e molle che seguendo i barcollamenti della dentiera nella masticazione mutano i denti ai cui poggiano ed irritano le guance e le gengive; dessa, la nostra dentiera, è invece un tutto fermo e solido nella bocca come la più forte dentatura naturale, ed è appunto per quest'ultima prerogativa dell'inamovibilità, congiunta all'altra dell'esatto combaciamento dei denti tra loro nell'avvicinamento della mascella inferiore alla superiore, che dessa riesce utilissima nella masticazione, la quale si effettua come coi denti naturali.

Offre la nostra dentiera le maggiori garanzie di durata, perchè siamo scrupolosi nella scelta delle materie prime, di cui ci serviamo per la fabbricazione dei nostri lavori, materie che ritiriamo direttamente dai migliori mercati, americano ed inglese, senza riguardi allo maggiori spesa che incontriamo; ed anche perchè ne affidiamo la fabbricazione a meccanici provetti nella specialità tecnica e sotto la nostra particolare direzione.

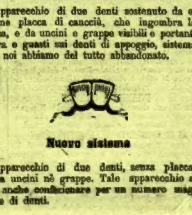


**Vecchio sistema**

Apparecchio di due denti sostenuto da enorme placca di cauccìù, che ingombra la bocca, e da uncini e grappe visibili e portanti cerchi e guasti sui denti di appoggio, sistema che noi abbiamo del tutto abbandonato.

**Nuovo sistema**

Apparecchio di due denti, senza placca, senza uncini nè grappe. Tale apparecchio si può anche condizionare per un numero maggiore di denti.



**Vecchio sistema**

Apparecchio di quattro denti, sostenuti da enorme placca con grappe ed uncini.

**Nuovo sistema**

I medesimi 4 denti applicati da noi senza placca. Questi denti non occupano che il solo spazio dei denti mancanti.

**Vecchio sistema**

Apparecchio di due denti di avanti e due molari, congiunti con larga placca di cauccìù, che ricopre il palato o dà fastidio e nausea.

**Nuovo sistema**

Il medesimo apparecchio applicato da noi senza placca di cauccìù. Due capsule d'oro, cementate sugli ultimi molari superiori sorreggono tutto il lavoro elegante e solidissimo. E' il Bridge-Work americano, al quale noi abbiamo apportato notevoli modificazioni.

**Vecchio sistema**

Apparecchio di 11 denti con grappe, molle e palato artificiale di cauccìù, che ingombra la bocca e rende l'alito cattivo, pel deposito di sostanze alimentari dentro la placca, la quale non aderisce mai bene.

**Nuovo sistema**

Il medesimo apparecchio applicabile da noi senza palato artificiale; perfettamente aderente ai bordi gengivali, non offre appiglio alla ritenzione di detriti alimentari, e non potrà mai essere causa di alito cattivo; il palato resta del tutto libero e scoperto.

**Dentiera a Succion**

La nostra dentiera a succion riesce di sicura e completa soddisfazione e praticità, anche in quei casi difficili, per cui il paziente stati altre volte vanamente rivolto alle cure del dentista.

Sono stati oggetti di nostri studi speciali tutti quei casi varii rispondenti a condizioni anormali e ribelli, sia per senilità, sia per altre cause, recanti gravi riassorbimenti o distruzione dei bordi alveolari, sino a farli scomparire quasi del tutto.

Moltissimi per troppo sono i pazienti che hanno la loro bocca in queste condizioni, per le quali non sono ancora riusciti ad ottenere una dentiera bene aderente e ferma, atta alla masticazione ed alla loquela. Essi, per aver potuto ottenere niente di meglio, rodono il freno d'una dentiera mobile in tutti i sensi. Essi si sono rassegnati ad uno studio particolare di contrazione e di riduzione di tutti i movimenti della bocca, per riuscire a trovare una risultante, che desse loro un po' di libertà e tolleranza; ma invano. Al più piccolo movimento delle labbra per articolare un debole suono o per sforzare un pallido sorriso essi sono costretti a mettere la lingua sotto al palato per sostenere la placca della dentiera barcellante.

Non parlo della masticazione. Quanti infelici possessori di tali strumenti di tortura si debbono guidare sospirando al desco giornaliero, senza poter godere di questa purtroppo rara festa di famiglia, e se vogliono ingoiare in pace un brodo debbono liberarsi della dentiera!

Noi consigliamo la nostra dentiera a succion in questi casi, sicuri che il paziente potrà trarne da essa il maggiore profitto.

Fabbricata secondo arte, dessa soddisfa a tutte le esigenze dell'estetica e della naturalezza; dessa è perfettamente stabile ed inamovibile nella bocca.

La buona triturazione dei cibi, la sprdizione della parola e la tolleranza da parte delle gengive più delicate, sono garantite.

**ROMA — tutto l'anno, eccetto agosto, settembre e ottobre, in Via Panetteria, N. 24, p. p.**

**PARIGI — dal 1° agosto al 31 ottobre — Avenue de l'Opera, N. 138.**

**Da oggi il Cav. BARGNONI riceve personalmente.**